ABBONAMENTI	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenicale anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	19	10	5	27	12	6
Europa, equivalenti altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illustr. anno	Tribuna, Scena e Illustr. domenicale anno
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . . L.	24	29
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	58

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Mercoledì 25 Agosto 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 25 Agosto 1897 — Num. 233

ROMA, 24 agosto 1897

Nella medesima sala del palazzo di Peterhoff, dove la sera del 7 agosto sedettero a banchetto di gala l'imperatore di Russia e l'imperatore di Germania, ieri sera, in un banchetto parimenti di gala, avveniva fra lo czar e il presidente della Repubblica francese, benevenuto ospite suo, quello scambio di rituali brindisi che il mondo politico aspetta, in simili circostanze, con curiosità più o meno intensa per trarne auspici, come gli aruspici antichi dalle viscere delle ostie sacrificate. Mentre scriviamo, ci è ignota l'impressione che il brindisi dello czar avrà prodotto in Francia; non ci meraviglierebbe che mentre la stampa francese - la quale dal numero degli applausi onde Faure era stato accolto a Cronstadt ed a Peterhoff si era già lasciata così inebbriare da chiedere alla rettorica le sue più smaglianti figure per esprimere la propria soddisfazione - riparerà più che mai di fratellanza e di comuni ideali - il popolo che ama le parole chiare, indizio di una situazione egualmente chiara, pensasse che fra le effusioni concesse dallo czar a Faure e quelle da lui prima concesse a Guglielmo II, vi è, sostanzialmente, poco divario.

I lettori troveranno più avanti il testo dei brindisi. Nicola II, bevendo alla salute di Guglielmo II, non accennò, come ha fatto ieri, il popolo russo al giubilo suo, nè ha fatto sapere che per l'emozione il suo cuore batteva più accelerato; e questa differenza ha certamente il suo significato.

Essa stabilisce una gradazione di amicizia della quale sarebbe puerilità disconoscerne il valore. Però se a Faure lo czar Nicolò II ha detto: « è provato un piacere tutto particolare nel darvi il benvenuto » a Guglielmo II disse: « la presenza fra noi di V. M. e di S. M. l'imperatrice mi fa provare la più viva soddisfazione »; e se al presidente della Repubblica francese esternò la speranza che il suo soggiorno in Russia « e la sincerità dei sentimenti che risveglia non potranno che viepiù stringere i vincoli di amicizia e di simpatia profonda che uniscono la Francia e la Russia », a Guglielmo II porse i suoi « sinceri ringraziamenti per questa nuova manifestazione dei tradizionali legami che ci uniscono e delle buone relazioni così felicemente esistenti fra i nostri due imperi vicini ».

I nostri lettori non hanno bisogno che noi tentiamo a dimostrar loro che se la Francia occupa il primo posto nel cuore della Russia — alla quale ha dato, per meritarselo, tutto ciò che dare poteva, cuore cioè e borsa — un posticino l'occupa anche la Germania, che continua ad accarezzarla sollecitando le tradizionali sue gelosie contro l'Inghilterra. Ed anche i francesi lo sanno; ma gli animi governati dalla passione resistono tenacemente alle dimostrazioni più evidenti e, molto probabilmente, speravano così che, non soltanto di amicizia e di simpatia avrebbe parlato ieri lo czar al capo del loro governo; ma dalle sue labbra sarebbe uscita quella parola alleanza, dietro cui sospirano come a sanzione definitiva di una situazione che soddisfa il loro amor proprio ed il loro patriottismo nel medesimo tempo.

La parola non è venuta: e, quantunque, tutto ben considerato possa essa parere superflua, e felicemente surrogata da parole equivalenti — come Amleto nello udire dallo spettro paterno la fatale confessione del delitto commesso dal nuovo marito di sua madre, il popolo francese — pensando alla indifferenza di cui fece mostra ieri Parigi, esclamerà: « O profetica anima mia! »

Però la nuova prova, così chiara ed esplicita, della serenità d'animo dello czar, che senza tutto il valore della posizione privilegiata che occupa fra Francia e Germania — se può offendere il patriottismo dei francesi, sospiranti alla rivincita, è nuovo indizio della perfetta sincerità dello czar quando parla di pace, e conferma della necessità in cui gli amici suoi si trovano di tenersi all'unisono con lui. Che la pace, così tutelata, possa dirsi veramente al sicuro da ingrate sorprese, sarebbe un'esagerazione l'affermarlo. Le questioni pendenti sono così complesse; e interessi così varii si trovano in conflitto che un incidente anche lievissimo può essere sufficiente a determinare l'urto. Ma il proposito tenace di schivarlo, che nell'ora attuale predomina, costituisce una salda garanzia: e dopo avere udito Niccolò II ripetere parole di pace e Faure associarvisi, noi possiamo anche dimenticare per un momento tutte le voci di nuovi raggruppamenti di potenze che corrono il mondo politico assieme alle imprecazioni — estreme quanto vecchie! — contro l'egoismo dell'Inghilterra — e sorridere alle elucubrazioni divinatrici di questo o quel giornale.

Intanto un ricordo tutto particolare si impone al nostro spirito ripensando ai brindisi di ieri sera. Dopo la disfatta di Friedland, Alessandro I di Russia, chiese l'amicizia di Napoleone II, e sul Niemen, i due imperatori si baciarono ed abbracciarono giurandosi amicizia eterna. Questa amicizia suggellata a Tilsitt con un trattato di alleanza, parte pubblico, parte segreto, si rinsaldò ad Erfurt; obbiettivo principale di esso l'Inghilterra. Non molto dopo Napoleone I dichiarava guerra alla Russia ed Alessandro I diventava l'anima di quella coalizione europea che doveva rovesciare il colosso. I tempi sono diversi; ma i ricorsi storici hanno in sè qualche cosa di fatale. E forse quei grandi giornali francesi che parlano adesso di matrimonio fra la Francia e la Russia — un matrimonio sacrifico al postutto — farebbero bene a pensare che le legislazioni di ambedue i paesi sanciscono il divorzio.

La politica sanitaria del Governo

Il senatore Durante ha non è guari, con questo titolo, pubblicato un suo scritto nel *Policlinico*. L'autorità dell'autore, e l'importanza dell'argomento meritano che quello scritto non passi inosservato.

In materia di organizzazione del servizio sanitario, al quale il Crispi, inspirandosi agli studi ed alle proposte di Agostino Bertani, aveva posto mano, per taluni principalissimi rami benefica, siamo passati dall'accentramento eccessivo che snaturando in parte quella organizzazione, vi aveva introdotto il dottor Pagliani, al *nihilismo* assoluto.

E' questo un altro caso tipico di quel sistema portato all'esagerazione dall'on. Di Rudinì, di distruggere cioè non per studio di far meglio, ma per dispettosa reazione, l'opera dei suoi predecessori. Ogni branca della amministrazione italiana ne è stata tocca; quella del servizio sanitario, sopra gli altri delicatissimo, più che tutte; e così quello spirito di continuità che è tanta parte del buon indirizzo e della buona gestione dei pubblici affari, ha, si può dire, ricevuto un altro colpo mortale.

Loda, a ragione, il senatore Durante, e chiama eccellente la legge sanitaria del Crispi, e lamenta, con non minore ragione che alla sua applicazione il paese non sia stato, nè sia ancora intellettualmente od economicamente preparato. Il paese! E che dire allora del Governo, che di quel codice ha fatto strazio feroce?

S'era accentrato troppo, è vero; e l'accentramento era stato, come ben nota l'illustre senatore, esclusivamente personale. Si erano costituiti enti e si esercitavano funzioni che esorbitavano dalla stretta necessità; è vero anche questo; ma è vero del pari, come scrive il Durante, che molto cammino nella nuova organizzazione si era fatto, per quanto molto rimanesse ancora da farsi a migliorare ciò che si era attuato in modo qualche volta tumultuario.

L'illustre scrittore del *Policlinico* ricorda che il marchese Di Rudinì tanto alla Camera dei deputati quanto al Senato aveva fatto precise promesse che la sua amministrazione avrebbe provveduto a questo miglioramento, sfrondando il servizio delle parti inutili e dannose, e accrescendolo in quello in cui era deficiente.

Ora egli si affretta a constatare che la politica sanitaria dell'attuale Gabinetto ha reso impossibile una critica razionale o sperimentale delle riforme richieste, giacchè — citiamo testualmente « del duplice programma che esso stabiliva non si è applicata che una sola parte; l'opera negativa è stata affrettatamente compiuta, ma nulla dell'opera positiva di ricostituzione dell'organamento distrutto, è stato iniziato. »

Lo spazio ci manca qui per seguire il senatore Durante nella dimostrazione che fa di questo suo asserto. Possiamo tutto al più, con rapidità quasi telegrafica, riassumerla in brevi cenni.

Fu distrutta la direzione generale di sanità, diminuita l'importanza e l'azione dell'Ufficio sanitario sostituitole al Ministero dell'interno; ma non fu creato come si doveva l'ufficio scientifico che curasse la parte tecnica del servizio sanitario dello Stato. Di qui eccesso nella parte amministrativa, inerzia completa nella parte sanitaria.

Bastò, scrive il Durante, che venisse anche da lontano un po' di paura della peste, perchè la suprema autorità sanitaria dello Stato perdesse la testa! Lo dica per tutti quella farsa indimenticabile dell'arrivo in Ancona del piroscafo *Glenorky* proveniente da Calcutta, scaricato, ricaricato, e sottoposto alle più grottesche evoluzioni!

Il senatore Durante esclama: Se la suprema direzione di sanità colla sua autonomia, facendo trionfare esclusivamente i precetti scientifici ed igienici portava — come disse il ministro Rudinì al Senato — molte menomazioni di libertà, quanti danni e quante diminuzioni di attività economica del paese, non porta l'attuale amministrazione colla sua inerzia tecnica, e con la sua deficienza scientifica?

Nè è solo su ciò che il Durante lamenta quello che egli chiama il trionfo dell'elemento burocratico il quale segna, più che un punto di ristagno, un punto di regresso nella nostra riforma sanitaria.

Soppressa la Scuola d'igiene e prescritta ragionevolmente l'abilitazione alle facoltà mediche universitarie di istituire corsi complementari che sopperissero al vuoto, che si fece? Si diede esecuzione solo agli articoli che sopprimevano la Scuola, passando i fondi al ministero della pubblica istruzione; ma i corsi complementari non furono mai istituiti!

Soppressi i laboratorii scientifici, e gli istituti per la preparazione dei vaccini e dei sieri curativi, trasformati i locali, distrutti gli armadi, sparpagliato il personale, quale vigilanza scientifica governativa vi fu sostituita? Nessuna. Tanto vero che si sono liberamente fabbricati dei vaccini senza guarentia alcuna, ed a Napoli per esempio un *vaccaro* ha potuto fabbricare da sè, in una lurida stalla, il vaccino che poi metteva in commercio!

E non è tutto ancora, scrive con nota di legittimo rammarico, il senatore Durante. Vivendo la soppressa direzione di sanità si lamentava non venissero invigilate nella costruzione le opere di risanamento d'indole igienica eseguite dai comuni col concorso dello Stato. Ora questa vigilanza è diminuita ancora di più con grave danno. E questo danno è dal Durante largamente dimostrato.

E lungamente egli tratta pure la delicatissima questione implicante un triplice problema sanitario, sociale e umanitario, la questione cioè della sorveglianza delle malattie celtiche. Noi non lo seguiremo nelle sue critiche profonde. Diremo che le conclusioni alle quali egli arriva sono addirittura impressionanti.

L'illustre senatore chiude il suo lavoro con queste parole:

« Il marchese Di Rudinì nel suo discorso al Senato (seduta del 16 giugno 1896), finì dicendo che: « Egli non intendeva mutare per il gusto di mutare, e sopratutto che non intendeva mutare per retrocedere, ma che intendeva mutare, e poco, per procedere sempre più ordinatamente nella via del progresso igienico della nazione.

« Questo, non ne dubito, sarà stato il suo proposito: ma la sua burocrazia ne ha fatta tale attuazione che ne è venuto il risultato assolutamente contrario; si è mutato e molto, ma non per migliorare e provvedere, bensì per diminuire e distruggere i servizi, e, quel che è peggio — onde questi abbiano parvenza di esistere — si sprecano i fondi che ancora si mantengono, benchè assottigliati, nel bilancio dello Stato. »

Chi ha il dovere d'intendere intenda. E chi ha la missione di lodare a qualunque costo lodi. Noi non saremo del numero neanche per quest'opera di nihilismo, che accresce il patrimonio delle benemerenze del paese verso quello che si volle chiamare il ministero restauratore.

FRANCIA E ITALIA
Un articolo del „Journal des Débats" (1)
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il *Journal des Débats* pubblica un articolo dal titolo « Francia e Italia », consacrato alla ipotetica visita di Visconti-Venosta ad Hanotaux.

Dice il *Journal des Débats* che la notizia che il ministro degli esteri d'Italia si recherà a visitare il ministro degli esteri di Francia, dopo aver accompagnato Re Umberto in Germania, sarà accolta in Francia con soddisfazione, perchè se questo non significa che vi sia un cambiamento immediato di quella politica estera che l'Italia comunicò con le alleanze che credette opportuno concludere, accentua però la tendenza sua a volersi riappacificare con la Francia.

Il *Journal des Débats* così continua:

« L'on. Rudinì, con uno spirito conseguente al quale ci compiacciamo di rendere giustizia, appena al potere, usò una insistenza visibile a far comprendere che la sua condotta non sarebbe quella del suo predecessore.

« La Francia, la quale non dette il segnale delle ostilità e nulla fece contro l'Italia *(sic)*, anzi solo chiedeva di vivere in buoni rapporti (poveretta!) con un paese a cui la riuniscono tanti legami e naturali simpatie, non aveva che da aspettare il ritorno a migliori sentimenti da parte di chi prese l'iniziativa della rottura ».

Il *Journal des Débats* confuta poi la *Neue Freie Presse*, la quale pretende che la Francia abbia fatto essa delle *avances* all'Italia; e conclude dicendo che lascia alla stampa della penisola la cura di rilevare l'insinuazione del giornale viennese, che la visita di Visconti Venosta ad Hanotaux, in Francia, sarebbe stata autorizzata dal governo di Berlino.

(1) Cavalli, cani e uomini di ritorno. *(N. d. R.)*

Deputati francesi alle Assisie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 1,17 pom. — *(Jacopo)* Oggi sono state presentate ufficialmente le conclusioni sul processo istruito dal giudice Lepoitevin colle quali si rinviano alle Assisie nove deputati, salvo l'autorizzazione della Camera.

L'agitazione czeco-tedesca in Boemia
Dimissioni ministeriali - Rifiuto di tedeschi
(Nostro telegramma particolare)

ASCH, 24, ore 10 ant. — *(Litt.)* Iersera alle otto, mentre il capitanato distrettuale riceveva preoccupato la protesta del comune di Asch contro la requisizione delle truppe, venne gettata dalla piazza, per la finestra, nella stanza del capitano, una pietra.

Il consigliere di luogotenenza Muller ed il borgomastro uscirono in piazza esortando la folla a non commettere eccessi; però ogni esortazione fu inutile e bisognò far circondare l'edifizio dalle truppe.

Avvenendo altre scene turbolenti venne ordinato alla gendarmeria di uscire in armi. Però la gendarmeria diede prova di grande moderazione.

Nel corso della notte vennero operati altri cinque arresti.

×

VIENNA, 24, ore 1 pomer. — *(L.)* I ministri Gleispach e Rittner si sono recati a Ischl chiamativi dall'imperatore.

Entrambi riferirono sulla situazione.

In quest'incontro si accentuarono i dispareri esistenti fra i componenti l'attuale Gabinetto.

La Commissione parlamentare dei partiti di destra ha risoluto di chiedere giovedì il ritiro dei ministri Gleispach, Gautsch e Glanz d'Eicha per sostituirli con uomini di sua fiducia.

E' probabile che si ripeta fra qualche giorno quanto avvenne nel decorso aprile, che cioè il Gabinetto rassegni le dimissioni, che non saranno accettate.

×

VIENNA, 24, ore 12,35 pom. — *(De S.)* I deputati tedeschi riuniti a Praga respinsero all'unanimità l'invito di partecipare alla conferenza, indetta dal Badeni per stabilire le basi di un compromesso fra czechi e tedeschi in Boemia.

Anche il conte Thun, in nome dei grandi proprietari tedeschi, rinunzia a presentarvisi.

I deputati tedeschi presero le seguenti risoluzioni:

1. Manteniamo l'opinione che il regolamento per l'uso delle lingue debba farsi in via legislativa.

2. Rinnoviamo la domanda che sia revocato il regolamento illegalmente pubblicato, che colpisce nel nervo vitale il popolo tedesco, costituisce l'ineguaglianza dei cittadini, avvantaggia la formazione di uno stato czeco e minaccia la costituzione, l'unità e la potenza della monarchia.

3. Siamo pienamente d'accordo con la volontà unanime del popolo nostro, espressa in migliaia di petizioni.

4. Restiamo fedeli al popolo, oppresso da misure del governo, che ci obbligano a non entrare in negoziati finchè il governo mantiene il regolamento.

5. Vediamo che il governo non vuole stabilire un terreno comune per trattative, revocando il regolamento.

6. Siamo convinti che non si tratta più oggi di una questione czeco-tedesca, ma di conservare le condizioni essenziali all'esistenza dei tedeschi in Austria.

Bismarck intervistato da „Oyster"
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 24, ore 12.50 pom. — *(Hermann)*. Il vostro *Oyster* è ritornato da Friedrichsruhe dove fu ricevuto dal principe Bismarck col quale si intrattenne.

La relazione del colloquio parte oggi, non essendovi urgenza di telegrafarla, sebbene il ricevimento sia qui considerato come un grandissimo onore fatto alla *Tribuna* ed al suo rappresentante.

Con l'intervista ottenuta dall'ex-cancelliere — la cui voce è tanto ancora ascoltata, benchè sia lontano dal potere — la missione giornalistica affidata al nostro *Oyster* ha raggiunto uno dei principali suoi scopi.

L'abilità e la sincerità del nostro redattore ed amico sono per i lettori della *Tribuna* garanzia che le cose da lui udite e le dichiarazioni da lui provocate saranno riprodotte con una precisione ed una chiarezza veramente ammirabili.

E sarà la prima volta — se la memoria non ci falla — che il pensiero del principe Bismarck sarà recato direttamente a conoscenza dei lettori italiani.

L'indennità di guerra alla Turchia
La situazione in Creta
(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 24, ore 11,30 ant. — *(Rome.)* I circoli finanziari londinesi attribuiscono le nuove difficoltà sorte per la conclusione della pace turco-greca all'azione dell'imperatore di Germania nell'insistere nell'inserzione della clausola riguardo al controllo finanziario estero nel trattato preliminare.

Sir Philipp Currie, presentò a lord Salisbury nuove proposte per la definitiva soluzione della questione dello sgombero della Tessaglia e del pagamento della prima rata dell'indennità di guerra che vi è connessa.

Queste proposte concernerebbero la garanzia internazionale per il pagamento dell'indennità, i garanti rivalendosi sui cespiti delle entrate greche.

×

CANEA, 23, ore 2,32 pom. — *(S.)* Non ostante le elaborate precauzioni adottate dalle autorità militari, continuano ad aver luogo assassinii isolati. Ieri un cristiano fu trovato morto a Perivolia. Oggi alcuni cristiani hanno assassinato un musulmano presso Galata.

La scorsa notte vi fu un panico causato dalle esercitazioni di artiglieria a bordo del *Revenge*. Gli insorti intorno a Canea, sorpresi dalle cannonate, aprirono un vivo fuoco di fucileria.

Il governatore musulmano si oppose alla decisione presa dagli ammiragli di stabilire una Corte di Giustizia sommaria con una Commissione di ufficiali internazionali per eseguirne i decreti.

Gli ammiragli gli hanno concesso di nominare un ufficiale turco a rappresentarlo in detta Corte, ma ciò non ostante Ismail pascià ha inviato formale protesta.

×

ATENE, 24. — Si assicura che siano state iniziate trattative per ridurre l'indennità di guerra che la Grecia dovrà pagare alla Turchia.

La Bulgaria e gli armeni
La situazione a Costantinopoli
(Nostro teleg. part.)

FILIPPOPOLI, 24, ore 1 pom. — *(Nisus)*. Il Governo bulgaro impartì severissimi ordini di sorvegliare i numerosi armeni rifugiatisi qui, specialmente quelli che provengono da Costantinopoli, sospettandosi che prendano accordi per tentare un colpo di mano nella capitale ottomana.

Le misure prese dal Governo bulgaro produssero buona impressione nella Porta.

Si segnalano come giunti dall'Anatolia, in questi ultimi giorni, vari individui sospetti di esser destinati ad andare a ingrossare i bandi di Stambul dove il fermento è sempre vivo contro i cristiani, specialmente contro gli armeni e i greci.

Nessun europeo si azzarda, quando è scesa la notte, ad avventurarsi nei quartieri abitati dai turchi.

Ansiosamente si attende il 27 corrente, anniversario dell'eccidio degli armeni.

×

COSTANTINOPOLI, 24, ore 9,20 ant. — *(X.)* Sei individui sono stati arrestati in connessione cogli attentati della settimana scorsa. Due degli arrestati furono colti sul fatto. Degli altri quattro tre sono noti malfattori, ed il quarto è un saraf di Cesarea, di nome Missak, intorno al quale la polizia sta ora facendo ricerche. Il patriarca armeno ha assicurato il sultano che la nazione armena sconfessa con indignazione tali misfatti, e che i perpetratori sono affatto sconosciuti al patriarcato. Le ambasciate intanto hanno ricevuto nuove lettere di minaccia dai Comitati rivoluzionari armeni.

La terna pel governatorato civile
DELL'ERITREA

Fa il giro dei giornali la terna dei nomi fra i quali il gabinetto dovrebbe scegliere domani il governatore civile di quella che gli organi ministeriali chiamano la moribonda colonia eritrea.

Smesso il pensiero di scegliere il Codronchi — che rifiutò quasi sdegnoso — i tre sarebbero Romualdo Bonfadini, Filippo Vigoni e Carlo De Amezaga.

Quando udimmo per la prima volta, ieri l'altro, fare il nome del Bonfadini, ci rifiutammo di credere alla serietà della notizia che si metteva in giro. La giudicammo senz'altro un epigramma, una satira — anzi un colmo addirittura — tali e tante ci parevano le qualità negative che distinguerebbero l'illustre presidente dell'Associazione della stampa, come reggitore di colonie.

Non soltanto di pratica, ma digiuno anche di studi teoretici riguardo al problema essenzialmente moderno della colonizzazione — il Bonfadini non potrebbe portar seco in Africa che una briciola di quell'odio inintelligente che egli e tutti i suoi pari nutrono per ogni sorta d'espansione coloniale, sia per di conquista, o di popolamento o di semplice commercio. Fra la cessione della colonia al primo occupante — che si continua a smentire — e la sua tradizione in mano al Bonfadini — meglio cento volte il primo partito.

La scelta di Filippo Vigoni al secolo *Pippo* — ci pare più probabile assai. Essa ha però stretta parentela con quella che altre volte l'on. Di Rudinì fece del conte Taverna come ambasciatore a Berlino. E non è fuori del caso immaginare che il sindaco di Milano, prima di imbarcarsi, si faccia intervistare anche lui da qualcuno, e che l'intervista mandi a monte ogni cosa.

Ultima viene la *ghirba* dell'ammiraglio a riposo: un uomo che ebbe un quarto d'ora di celebrità, ma che lasciato il servizio attivo non seppe segnalarsi altrimenti che con degli accessi periodici di grafomania, nei quali il pubblico non sapeva che cosa più gli dispiacesse tra le idee e lo stile dello scrittore.

In questi ultimi giorni il De Amezaga ha pubblicato intorno all'Eritrea una lettera, della quale abbiamo dovuto occuparci, e che concludeva per la cessione della colonia condizionatamente ad una compagnia commerciale. Il governo, eleggendolo, parrebbe dunque voler preparare il terreno ad una soluzione dalla quale dichiara di voler rifuggire.

Tirando ora le somme, noi — benchè avversari del gabinetto — benchè persuasi che in questa disgraziata faccenda africana esso sia sempre incline al partito peggiore — ci rifiutiamo a credere che voglia affidare il governo della colonia a nessuno dei personaggi nominati. Fra i tre, speriamo che esso sceglierà il quarto, certi che per quanto si faccia la scelta non potrà essere giudicata peggiore.

In giro per il mondo

Uno statista inglese ha in questi giorni pubblicato una sua piccantissima opera di calcoli sulle dichiarazioni di amore e sugli atti più comuni degli innamorati nel momento della dichiarazione.

Tolgo dai *Débats* che danno la notizia, alcuni risultati, avvertendo che essi riguardano esclusivamente l'amore inglese.

Il bizzarro statista assicura dunque che il 36 % degl'inglesi cingono con le braccia l'oggetto amato sul punto di esprimere i propri sentimenti; il 67 % intercalano le infiammate parole di qualche bacio sulla bocca; il 4 % un bacio sui capelli; il 20 % bacia sulle mani. (Notano a questo punto i *Débats* che il bacio sulle mani cui è fatta così gran parte nei romanzi inglesi è, dunque, un artifizio letterario.) Il 20 % degl'innamorati fa la dichiarazione reggendosi su di un piede solo (?); il 20 % cade in ginocchio nell'istante solenne; il 20 % ingoia febbrilmente, qualcosa che gli è rimasto nella gola; il 10 % apre e chiude la bocca [illegible] senza giungere ad articolar parola.

Quanto alle donne: 81 % non [illegible] arrossiscono e nascondono il volto; una per cento — ahimè — cade, estremamente commossa, su di una poltrona; 40 sono veramente stupefatte all'udir le frasi del loro adoratore; 80 sapevano benissimo ciò che sarebbe accaduto; 60 guardano l'innamorato negli occhi e una, una sola scappa via, prima che finisca il fervorino, per andare a contare l'avventura alle amiche.

×

Non ci sono più fanciulli!

Il magistrato della Corte di polizia di Clerkenwel ha dovuto inviare in questi giorni davanti al tribunale un ragazzetto di 15 anni, il piccolo Felice Allsee, colpevole di avere rapito da Londra e condotta per due giorni ai bagni di mare di Southend una certa Genevova D[illegible], che non ha compite ancora quattordici primavere.

E ai signori giudici questa precoce bell'Elena ha dichiarato che ella si è lasciata rapire molto volentieri, ma che dopo due giorni, essendosi avveduta che il suo carattere non si accordava con quello del rapitore, così preferì di rompere ogni affetto la relazione e tornarsene a casa.

×

Mi mandano l'opuscolo di un professore, che vi discorre degli scioperi universitari, certamente per richiamare la mia attenzione su una promessa che lo scrittore dell'opuscolo fa, e che è contenuta eloquentemente in questo semplice annunzio:

In prossima pubblicazione. Nuovo metodo di grammatica greca esposto a forma di romanzo, edito in Parigi.

Avremo dunque narrate in forma romantica le avventure degli aoristi e piangeremo sui fieri casi dei verbi irregolari.

Raccomando all'egregio professore l'esame psicologico, l'anima, dirò così, dei sostantivi neutri e spero che ci darà delle declinazioni vissute.

×

Il direttore di un teatro annunzia a un critico influente che è sul punto di riammogliarsi con una giovine signora la quale, come lui, aveva divorziato.

— La cerimonia nuziale — aggiunge — si effettuerà tra pochi intimi, senza alcuna pompa e senza inviti.

— Comprendo, non si tratta di una *première*, ma di un semplice *reprise!*

Vice-Michel

Alla frontiera franco-italiana

Abbiamo dimostrata l'inferiorità nostra nella preparazione del teatro di guerra verso la Francia ed accennato al concetto generale con cui la Francia stessa si prepara a far fronte alla bufera che la minaccia dal Reno e dalle Alpi. Vediamo ora come essa apprestì la sua difesa mobile nel massiccio alpino allo scopo di completare le difese permanenti e togliersi ogni possibilità di rapidi progressi verso gli obbiettivi strategici che noi si dovrebbero raggiungere prima che la contesa fosse definita sul Reno, perchè la nostra azione avesse un peso efficace nella bilancia della guerra ed, a cose finite, si potesse pretendere compensi adeguati ai sagrifici compiuti.

Cominciamo ad esaminare rapidamente quali forze abbia in tempo di pace dislocate lungo la nostra frontiera.

La regione montana che corre fra la cresta alpina ed il Rodano comprende due comandi di corpo d'armata con sede a Lione ed a Marsiglia da cui dipendono quattro comandi di divisione con sede a Chambery, Grenoble, Avignone e Nizza.

A Lione ha pure sede il comando di una divisione di cavalleria.

A Tolone vi è una brigata di fanteria marina.

L'organizzazione di un corpo d'armata francese in tempo di pace è presso a poco uguale a quella del nostro corpo d'armata; il primo ha però un'aliquota maggiore di cavalleria e di artiglieria.

E' ancora da notarsi che a Lione tiene presidio una brigata di fanteria composta di due reggimenti regionali, uno dei quali vedremo appunto figurare nel breve riassunto che faremo delle manovre alpine testè ultimate.

Oltre le truppe riunite in grandi unità nelle due regioni di corpo d'armata di Lione e di Marsiglia hanno sede e sono ordinariamente scaglionati lungo la frontiera 13 gruppi alpini che hanno in massima per nucleo un battaglione di 6 compagnie di cacciatori a piedi creati dalla Francia ad imitazione delle nostre truppe alpine.

Ad ogni battaglione cacciatori alpini è assegnata una batteria da montagna ed una sezione del genio, e così si costituisce in massima il così detto gruppo alpino.

Notiamo di volo che il 13° gruppo, che porta il numero 3 bis ha per nucleo un battaglione del 97 fanteria anzichè un battaglione cacciatori, e che il 7° e l'11° sono rinforzati da un battaglione di fanteria.

A queste truppe che, pur presentando alcuni difetti nell'ordinamento e nel reclutamento, sono ottime, è affidato in pace lo studio della zona di montagna vicina alla frontiera.

Per poter poi meglio, nella conclusione di questo studio, dedurre ciò che a nostro avviso ci fa asserire che la Francia si prepari meglio di noi alla guerra di montagna in modo da completare colle truppe mobili le sue già potenti difese, ci conviene entrare in qualche maggior particolare sull'ordinamento e sul funzionamento di questi reparti alpini.

Numeriamo anzitutto i vari gruppi accennando ai battaglioni che ne formano il nucleo ed indichiamo quale sia la zona di terreno che a ciascuno di essi è affidata.

1. gruppo. — 11° battaglione cacciatori di sede invernale ad Annecy. La sua zona di esplorazione comprende le valli del Doron-de-Beaufort, dell'Arc, dell'Arve, intorno a Beaufort e le valli di Sallanches e di Chamounix.

2. gruppo. — 22° battaglione cacciatori di sede invernale ad Albertville. La sua zona di esplorazione comprende la valle della Tarantasia, la valle di Doron de Bozel e la valle di Tignes fino ai colli del Piccolo San Bernardo e del monte Iseran.

3° gruppo. — 13° battaglione cacciatori di stanza a Chambery. La sua zona di esplorazione comprende l'alta valle della Maurienne, il massiccio della Vanoise ed i colli del Moncenisio e del Frejus.

3. gruppo *bis*. — 1 battaglione del 97° reggimento fanteria di linea di stanza a Chambery. La sua zona di esplorazione comprende la bassa Maurienne fra Modane e Lanslebourg.

4. gruppo. — 12° battaglione cacciatori di sede a Grenoble. La sua zona di esplorazione comprende la parte settentrionale del Briançonnais e le valli della Clarée e della Guisane.

5. gruppo. — 28° battaglione cacciatori con sede parte ad Embrun parte a Grenoble. La sua zona di esplorazione comprende la parte orientale del Briançonnais, valle della Cerveyrette.

6. gruppo. — 14° battaglione di stanza a Grenoble. La sua zona di esplorazione comprende la parte sud del Briançonnais, la valle del Queyras ed i colli che mettono capo alle valli valdesi.

7. gruppo. — 30° battaglione cacciatori rinforzato da un battaglione del 140° fanteria di stanza entrambi a Grenoble. La zona di esplorazione comprende Barcellonetta e le valli dell'Ubaye e dell'Ubayotte.

8. gruppo. — 23° battaglione cacciatori di stanza a Grasse. La zona di esplorazione è limitata alla bassa valle della Tinea.

9. gruppo. — 7° battaglione cacciatori di stanza a Nizza. La sua zona di esplorazione è pure limitata alla bassa valle della Tinea.

10. gruppo — 24° battaglione cacciatori di stanza a Villafranca. Sua zona di esplorazione le posizioni dell'Authion.

11. gruppo. — 6° battaglione cacciatori rinforzato da un battaglione del 141° reggimento fanteria di stanza entrambi a Nizza. Sua zona di esplorazione l'alta valle della Roia.

12. gruppo. — 27° battaglione cacciatori di stanza a Mentone. Zona di esplorazione il terreno compreso fra la Bevera ed il mare.

I primi otto gruppi sono dislocati nel territorio del corpo d'armata di Lione ed i rimanenti in quelli del corpo d'armata di Marsiglia.

Queste truppe, dal novembre al maggio, risiedono alle sedi invernali, e nel resto dell'anno dimorano nelle rispettive zone di esplorazione.

Nei mesi d'inverno però ogni gruppo distacca nei baraccamenti d'alta montagna, a pochi passi dalla frontiera, circa un terzo della sua forza.

Durante i mesi che essi dimorano nelle rispettive zone di esplorazione, compiono, in uno alle batterie di montagna ed alle sezioni del genio che hanno aggregate, un periodo di escursioni di circa tre mesi, nel quale si comprende sempre un breve periodo di grandi manovre.

Ed è appunto uno di questi periodi di grandi manovre che si è chiuso ultimamente con la solenne rivista del presidente della Repubblica a Thermignon; e quest'anno, anche forse in vista della visita del signor Faure, si diede maggior sviluppo a queste manovre, facendovi intervenire altre truppe oltre i gruppi alpini, cioè uno dei reggimenti regionali di Lione.

Non fu però certamente estranea a questo aumento di forze la grande importanza della località in cui dovevano effettuarsi le manovre stesse.

Due eserciti che combattono si prefiggono un obbiettivo finale che per ciascuno di essi si può riassumere nella distruzione della potenza militare dell'avversario.

Naturalmente questo obbiettivo non può essere raggiunto d'un colpo e quindi nasce la necessità di avvicinarsi ad esso con un seguito di operazioni militari che formano il piano di campagna nelle sue linee generalissime, nel quale si additano gli scopi secondarii che si debbono conseguire per avvicinarsi man mano al raggiungimento dello scopo finale.

Questi obbiettivi secondari possono essere più o meno importanti a seconda dell'influenza che il raggiungerli o meno può esercitare sull'andamento generale della guerra.

Per noi, data una guerra colla Francia nelle attuali condizioni politiche, sarebbe primo ed importante obbiettivo da raggiungersi la grande vallata del Rodano.

Le nostre operazioni offensive tendendo al Rodano, possono o poggiare verso sud per impadronirsi di Marsiglia, grande centro commerciale e marittimo, oppure dirigersi verso nord-ovest per tentare d'impadronirsi di Lione, il più grande campo trincerato francese, dopo Parigi.

Qualunque di questi due punti importanti cadesse in nostra mano prima che la guerra si fosse decisa sul Reno, la Francia si troverebbe a mal partito, poichè dovrebbe pensare ad arrestare la nostra marcia impiegandovi parte delle truppe che si troverebbero impegnate sulla frontiera Renana.

Molte ragioni, e per non citarne che una: l'inferiorità della nostra flotta, consigliano all'Italia di abbandonare l'idea di dirigere la sua offensiva sopra Marsiglia; quindi essa dovrà ineluttabilmente indirizzarsi verso Lione.

E ciò ha perfettamente compreso la Francia.

Se noi ritorniamo un istante col pensiero alla prima parte di questo studio, sarà facile convincerci della verità del nostro asserto, considerando come i maggiori ostacoli si incontrano appunto lungo le poche linee d'operazione che dalla nostra frontiera tendono al grande campo trincerato di Lione.

Ma gli ostacoli materiali, ossia le fortificazioni non sono sufficienti ad arrestare un esercito ardito e numeroso se non si fanno entrare in iscena delle truppe mobili che diano vita e movimento al sistema difensivo, il quale abbandonato alle sue forze passive dovrebbe ben presto cedere innanzi ai ripetuti colpi dell'attaccante.

Per muovere verso Lione noi abbiamo a nostra disposizione tre strade carreggiabili: cioè quella del Piccolo S. Bernardo, quella del Cenisio e quella del Monginevra.

Esse sboccano sul territorio francese diviso da due difficili massicci montani, cioè fra le prime due s'interpone l'elevato, aspro e profondo massiccio della Vanoise, e fra le ultime due corre il meno largo ma pur sempre difficile massiccio delle Grandes Rousses.

Le due ultime che hanno il vantaggio di essere meno lontane fra di loro al di là della frontiera hanno inoltre sul nostro territorio il vantaggio di appoggiarsi ad una specie di campo trincerato che può servire come base di operazione.

La località scelta quest'anno dai francesi per le loro grandi manovre alpine ha un'importanza capitale nella difesa mobile di tutto il settore attraversato dalle nostre linee d'operazione, ed un grosso corpo di truppe scaglionato nel tratto della valle dell'Arc che come dallo sbocco della galleria del Frejus sino a Lanslebourg è in condizioni ottime per arrestare lo sbocco delle nostre truppe dal Cenisio e per far sentire la sua azione controffensiva sulle nostre colonne che tentassero di sboccare dal Piccolo S. Bernardo e che pel Monginevra muovessero all'attacco di Briançon.

E quest'anno appunto i francesi riunendo parte delle loro truppe alpine nella conca di Thermignon e parte di esse nella Tarantasia si sono proposti di studiare le relazioni fra le due linee d'invasione del Piccolo S. Bernardo e del Moncenisio.

Ma v'ha di più. I francesi, persuasi che non vi è miglior modo di difendersi che l'offendere, hanno, proprio sotto il tiro dei nostri cannoni ed alla presenza del presidente della Repubblica, studiato il mezzo di inceppare la nostra offensiva togliendoci lo sbocco centrale sul territorio francese.

Naturalmente tale scopo non potrebbe esser conseguito coi pochi battaglioni che hanno preso parte a quelle manovre e per di più la maggior parte delle truppe che ci hanno preso parte non si troverebbero in caso vero a combattere su questi terreni. Ciò però non toglie che essi abbiano sul serio studiato il modo di impadronirsi, se non dei forti, almeno delle posizioni dominanti la conca del Moncenisio.

Al caso vero le truppe non saranno quelle, ma saranno ben gli stessi i generali che hanno diretto le manovre che guideranno all'attacco delle nostre posizioni le truppe destinate alla difesa dell'alto collo dall'Arc servendosi della esperienza fatta nelle manovre stesse.

E certo non potrebbe succederci maggiore sciagura al principio della campagna di quella di perdere il dominio della cresta alpina presso il Moncenisio. Si riuscirebbe sicuramente a rendersene nuovamente padroni, ma il tempo perduto nulla potrebbe farcelo ricuperare e frattanto la nostra offensiva sarebbe inceppata su tutto il fronte dal Piccolo San Bernardo al Monginevra.

E non si dica che noi esageriamo per partito preso, sia nel dare importanza alle manovre testè ultimate, sia nel misurare le conseguenze che la riuscita in guerra vera di operazioni consimili a quelle eseguite durante le manovre stesse avrebbe sulla preparazione della nostra offensiva.

Basterà, perchè gl'increduli si convincano, che essi leggano i giornali francesi dai quali forse noi stessi abbiamo molte cose da apprendere che si riferiscono alla nostra frontiera.

Ma più che gli increduli in queste questioni così gravi pel paese noi temiamo gl'indifferenti. Essi naturalmente sorrideranno di noi concludendo che infine i francesi sono in casa propria e possono fare ciò che loro meglio talenta.

Non è certo per impedirlo che noi scriviamo, ma per aprire gli occhi a chi ancora si lusinga di un riavvicinamento impossibile, per dir loro che dal nostro lato molto e molto ci rimane da fare perchè non si debba un bel giorno il paese pentire amaramente della loro incredulità e della loro imprevidenza.

I francesi hanno molti difetti, ma hanno una grande virtù, il patriottismo. Di fronte alla patria tutto sparisce, partiti, ire, discordie. Imitiamoli e finchè siamo in tempo provvediamo all'avvenire.

E che si possa far molto meglio di quello che si fa lo dimostreremo in un prossimo articolo, in cui parleremo delle nostre manovre.

UN PO' PIU DI DECENZA!

L'organo del *volapuk* iersera ed il *Don Chisciotte* stamane, celebrano all'unisono le vittorie ministeriali di domenica. E si compiacciono sopratutto di quelle ottenute dai candidati del governo a Montefiascone ed a Bibbiena, contro i rappresentanti della opposizione costituzionale.

Ora noi non sappiamo bene come siano andate le cose a Bibbiena — non sappiamo cioè a quale epoca precisa l'onorevole Collacchioni abbia presentato le sue dimissioni da deputato provinciale, nè quindi ci risulta chiaro se anche per quel collegio si sia proceduto al giuoco di bussolotti che ha allietato il collegio di Montefiascone.

Ma per quel che riguarda Montefiascone, affermiamo ancora una volta che una illegalità più aperta, ed una baratteria più sconcia, non si potevano commettere.

L'una cosa e l'altra, insieme combinate per virtù del governo moralizzatore, hanno fatto riuscire il cav. Napoleone Brenciaglia. Buon pro faccia a lui ed ai suoi aiutatori.

Staremo ora a vedere come la Giunta delle elezioni e la Camera giudicheranno di questo caso, *unico nel suo genere*, dappoichè vige in Italia lo Statuto!

Frattanto però, non sarebbe pretendere troppo il chiedere dagli organi del governo trionfatore un po' più di decenza!

Circa un trattato di commercio

Il nostro articolo sul trattato di commercio con la Francia ci ha procurato diverse comunicazioni, le quali dimostrano che l'opinione nostra, nelle difficoltà insuperabili che si oppongono ad un equo accordo, è divisa dall'opinione pubblica.

Fra le dette comunicazioni due hanno richiamato in modo particolare la nostra attenzione. La prima di un *agricoltore*, il quale ha voluto ricordarci le deliberazioni prese dall'*Associazione degli agricoltori, la sola che abbia carattere nazionale*, per negare che gli agricoltori italiani sarebbero soddisfatti della tariffa minima francese. Noi potremmo replicare ricordando l'opuscolo pubblicato dall'Associazione degli agricoltori del Mezzogiorno, presieduta dal conte Giusso, che dimostrava la convenienza della tariffa minima: ma, preferiamo ammettere che la Società di Roma esprima gli interessi di tutti gli agricoltori italiani, e ne siamo soddisfatti perchè fummo i primi, nei nostri articoli pubblicati nel novembre del passato anno, a rilevare come poi ha fatto la Società nelle sue deliberazioni: che le speranze per l'esportazione dei vini sono fallaci, mentre vi è da temere che, col regime della nazione favorita, vengono più facilmente i vini francesi in Italia che i vini italiani vadano in Francia, che pel bestiame, per gli olii, per le sete, la tariffa minima o non presenta vantaggi di sorta o ne offre insignificanti. Senonchè le deliberazioni della Società degli agricoltori suggerivano di accettare le altre parti della tariffa minima francese in cambio del nostro regime della nazione favorita. E su questo punto non siamo d'accordo, perchè noi reputiamo il nostro regime convenzionale un corrispettivo troppo elevato per i pochi vantaggi che ci consentirebbe la tariffa minima.

L'altra comunicazione ci viene da Vercelli e ci avverte che la Francia ha poco interesse a conchiudere l'accordo perchè i tessuti di lana pettinata ed altri manofatti sono tassati in Italia con dazi eguali così nella tariffa generale come nella convenzionale; essa deplora la soppressione del regime differenziale, il quale avrebbe fatto sentire alla Francia gli effetti della mancanza del trattato. Anche questo fatto era stato da noi rilevato; noi abbiamo dimostrata la erroneità del nostro regime doganale, che tratta nello stesso modo i prodotti delle nazioni amiche e quelli delle nemiche. Anzichè ricorrere ad un regime di guerra come era quello istituito nel febbraio 1888, noi crediamo che l'Italia avrebbe dovuto compilare la sua tariffa con due categorie di dazi, cioè massimi e minimi, come ha fatto la Francia e, sul suo esempio, anche altri Stati. E' innegabile che, nella situazione attuale, la Francia è meno danneggiata dell'Italia; e in fatto le nostre esportazioni in Francia diminuiscono, mentre le importazioni francesi in Italia crescono. Se, come noi crediamo, ogni speranza di un equo accordo deve essere abbandonata, non vi è ragione per continuare il duello con armi diseguali.

L'assassinio sulla linea del Havre

che viene a far parte del nostro *Romanziere illustrato a colori*, la *Tribuna* è certa d'aver dato ai lettori uno dei migliori saggi di quel genere di romanzi che appassionano con l'orrore del male e col conforto di una definitiva giustizia riparatrice.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 24, ore 2 pom. — (*edi.*) L'Associazione livornese per gl'interessi economici, udita la relazione affidata al prof. A. Masoni, della Commissione eletta per riferire intorno al rincaro del pane, ha concluso con l'approvare, in adunanza generale, un ordine del giorno, nel quale si dichiara « convinta che l'unico mezzo efficace per abbassare il prezzo del pane, sia quello di ottenere la sospensione, o almeno la diminuzione temporanea, del gravoso dazio d'importazione sui grani esteri » — e delibera di partecipare all'agitazione legale che conduca a un tale risultato.

— La signora Anna Franchi tenne iersera una applaudita conferenza nella sede dell'Associazione [illegible].

— Certo Oreste Giannardi, ferito gravemente in rissa da un tal Amedeo Ronda, si trova all'ospedale in grave stato.

Il Ronda è stato arrestato.

— La banda musicale di Vaiano di Prato, è stata nostra ospite. Ha suonato, applaudita.

— Il pubblico si lamenta perchè manca il ghiaccio — e quel poco che si può acquistare, è venduto a prezzo aumentato.

— Si parla di un nuovo spettacolo d'opera, per l'autunno, al nostro teatro *Goldoni*.

Noterelle pratesi

PRATO, 22. — (*No.*) A Vaiano, ad iniziativa della Società democratica di mutuo soccorso, [illegible] prossima verrà solennemente festeggiato l'anniversario del passaggio di Garibaldi per la Val di Bisenzio, che fu fatto il 29 agosto 1849, attraverso mille pericoli e peripezie, alle quali andò incontro l'Eroe dei due mondi, dopo la caduta della Repubblica romana.

Alla patriottica cerimonia interverranno molte Società operaie di Prato e dei paesi limitrofi.

Vi parteciperanno pure gli on. Angiolini, Socci, Taroni, il patriotta Guerrazzi ed altri ben noti politicanti.

La stampa è stata largamente invitata.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 23. — (*s. t.*) I poteri del commissario regio al nostro Comune, cav. Raffini, furono prorogati di altri tre mesi. Siamo certi che in questo periodo l'egregio uomo troverà tempo di condurre a termine le rimanenti vitali questioni nostre, con la stessa sagacia e capacità colle quali sinora ha provveduto alle altre importanti e già favorevolmente sbrigate.

— Iersera al *Selene*, come vi annunziai, ebbe luogo il banchetto solennizzante il primo anno di fondazione della locale Società dei commercianti.

Erano presenti, oltre che i rappresentanti le Camere di commercio di Parma e Genova, l'ex-sindaco Paita, l'ing. Hoffer, comproprietario del cantiere navale di Pertusola in costruzione, l'ex-deputato Flamberti e moltissimi soci.

— E' pubblicato da questo Municipio l'avviso di concorso per terna all'esercizio consorziale della Spezia per il quinquennio 1898-1902. Scade il concorso il 26 del corrente mese.

— A proposito del nuovo locale da adibirsi all'uso di ufficio centrale delle poste e telegrafi, oggetto per cui avemmo qui la visita di una Commissione governativa, mi si prega sconsigliare l'on. ministro delle poste e telegrafi dall'approvazione del trasloco di detto ufficio in un sito che non sia centralissimo, avuto appunto riguardo alla sua importanza.

Il Municipio, mi vien suggerito, con un conveniente accordo coi palchettisti, non potrebbe fare adibire allo scopo parte dell'attuale teatro *Civico*, inutilizzabile altrimenti, il quale ha aree disponibili ai suoi estremi? Il sito lì sarebbe centralissimo, e l'ufficio avrebbe locali proprii.

— A S. Terenzo del golfo ieri furonvi feste speciali, regate, corse ciclistiche, alberi di cuccagna in mare, ecc.

Alla *Venere Azzurra* poi gran *soirée* in onore della colonia bagnanti. Danze animatissime si protrassero sino a tarda ora fra la più schietta e cordiale allegria.

IL RE A MONZA

(Nostri telegrammi part.)

AOSTA, 24, ore 1,45 pom. — Il Re parte ora diretto a Gressoney. Si fermerà poche ore e proseguirà per Monza.

I funzionari ignorano se si recherà a Roma.

Vi fu in questi giorni un attivo scambio di telegrammi.

×

Un telegramma, all'ultim'ora, da Aosta ci reca:

Il Re partì oggi alle ore 18,30, con treno speciale per Pont S. Martin dove discenderà per recarsi a Gressoney, arrivandovi alle ore 16. Domani ripartirà per Monza da dove si recherà direttamente in Germania.

I Principi di Napoli a Cagliari

CAGLIARI, 24. — Ieri, nel pomeriggio, giunsero a bordo del *yacht Elena* il Principe e la Principessa di Napoli.

Le LL. AA. RR. scese al porto, furono riconosciute dalla cittadinanza che le acclamò. Alle ore 9 i Principi di Napoli ripartirono per Napoli.

L'on. Gianturco a Pesaro

PESARO, 23. — (*Ojetti*). Il ministro Gianturco arrivato da Urbino alle 6, è sceso alla prefettura, e alle 7, accompagnato dal presidente del liceo musicale Rossini, comm. Guidi Carnevali, e dal commendator Bernabei e dal sotto-prefetto Pasculli e dal suo segretario, dottor Casa, è andato a visitare il liceo.

Ricevuto in fondo allo scalone dal maestro Mascagni e dai professori, ha visitato il grandioso e [illegible] edificio parte a parte, dalla grande sala bianca dei concerti fino alle varie classi. Nella stanza che contiene i manoscritti rossiniani ha apposto la firma nell'album. Poi nel salone dei marmi, seduto presso il pianoforte, ha udito e applaudito molte pagine dell'*Iris*, la nuova opera di soggetto molto giapponese che su libretto dell'Illica il Mascagni ha or ora finito di scrivere. L'opera non ha, come molti pensano, un soggetto idilliaco un po' triste alla *Madame Chrisanthème*, ma contiene un vero vivo dramma in cui bene appare una diretta discendenza da *Cavalleria*. E non posso dir altro.

Intanto son giunti i senatori Monteverde, Serafini, Mariotti, gli onorevoli Mestica, Saccoani, Monti-Guarnieri, Galletti, Mariotti, De Cesare, il sindaco di Pesaro, avvocato Raffaelli. E alle 8 e mezza, è incominciato il banchetto con molta eleganza e molta puntualità servito dall'albergo Zongo. Era presente, bellissima, la signora Lina Mascagni. Due brindisi soli: uno del presidente del liceo in onor del ministro, uno del ministro in onore del museo e in augurio al Mascagni.

Più tardi, tornati nella sala dei marmi, il delicatissimo violinista Frontali, accompagnato al pianoforte dal Mascagni, ha eseguito tre o quattro pezzi con grazia e finezza squisite: notevole, fra gli altri, una romanza quasi ignota di Marie Jaëll, di un impeto erotico ineffabile.

Il ministro, ripetendo fino alla fine le altissime lodi per il liceo e per la direzione del liceo, è partito per Firenze.

Una notizia: Il senator Mariotti, a nome del Comitato per le feste leopardiane dell'anno venturo, ha incaricato il Mascagni di scrivere per quella solenne data un poema sinfonico.

LA CLINICA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 22. — (*F. B.*) Non so resistere alla tentazione di riassumere brevemente l'omaggio che in una pubblicazione recente è stato reso all'illustre prof. dott. E. A. Zàrate alla clinica di Bologna.

L'esimio professore, di ritorno a Buenos Ayres, dopo di aver visitato le primarie cliniche d'Europa e d'Italia, si compiace di affermare che la clinica chirurgica di Bologna, giudicata imparzialmente, è al livello delle principali di Parigi: come scuola per lo studente e pel medico, è e sarà la migliore d'Italia: è quella dove si lavora con più metodo in relazione al numero ed alla qualità di elementi di cui dispone.

« Direttore è il prof. Novaro, insegnante nella Facoltà, chirurgo eminente, che gode moltissima fama: e nella clinica si fa tutti i giorni una o due operazioni, sempre di alta chirurgia. Il materiale, come fonte di istruzione, è importantissimo per gli alunni e pei medici. Non è ancora terminata un'operazione, che già nella camera attigua si comincia ad anestetizzare un altro malato...

« — Si lavora molto in questa clinica e ne darò una prova - soggiunge l'illustre professore. - Un giorno gli assistenti mi avvisarono che si comincerebbe ad operare più presto del solito perchè vi era molto stock di materiale: a quell'epoca il sole si alzava alle 7, e mi sembrava che arrivando alla clinica alle 7 e mezza avrei potuto trovarmi presente al momento in cui si cominciava il lavoro; ma la mia sorpresa fu grande quando, giunto alla clinica alle 7,30, scorsi che si era già finito di operare un infermo affetto da ernia inguinale doppia. Quel giorno si finì alle 11, ed è così quasi tutti i giorni. »

L'omaggio tributato alla nostra clinica che viene [illegible] fra le primarie di Parigi, onora Bologna [illegible] intera: ma l'ammirazione crescerebbe [illegible] se il prof Zàrate sapesse che le Università italiane hanno scarsissime dotazioni in bilancio, e che per l'incuria del Parlamento sono lasciate in uno stato prossimo all'abbandono, talchè può affermarsi con verità che se v'ha splendore di dottrina e di studi nelle nostre cliniche, lo si consegue non pel valore del governo ma per virtù e genio di insigni cittadini.

La cavalleria in montagna

Riceviamo e, di buon grado, pubblichiamo:

Torino, 23 agosto 1897.

Onorevole sig. Direttore della *Tribuna*,

Nel numero 230 del giornale da lei diretto leggo una corrispondenza da Susa circa le manovre testè eseguite dalla cavalleria in montagna; corrispondenza la quale, a mio modo di vedere, contiene molte inesattezze di fatto e di apprezzamento.

Anzitutto è inesatto che queste escursioni alpine di cavalleria siano state fatte per iniziativa di un comandante di reggimento, poichè manovre analoghe ha pure eseguito un reggimento del V corpo d'armata e l'opportunità di esse avrebbe dovuto scaturire fin dal momento in cui si previde di poter adoperare quell'arma nella zona montana. Quanto alla novità della cosa, dirò che da molti anni i nostri alpini sono avvezzi ad incontrare, ad ogni colle anche il meno facile del confine, gli usseri francesi; per modo che anche in questo non avremmo fatto che imitare, alquanto in ritardo, i nostri vicini.

Riguardo all'utilità di simili escursioni dal punto di vista tattico, osservo che non era necessario un esperimento per sapere che ben raramente la cavalleria avrebbe trovato in montagna il terreno classico per caricare e che nei passaggi difficili vale più un fante armato di fucile e senza impicci, che un cavaliere armato di moschetto e col cavallo a mano; nè a questa semplice constatazione poteva mirare chi ordinava le manovre. Lo scopo cui si tendeva non poteva essere, e non era di fatto, altro che quello di abituare ed allenare una piccola porzione della nostra cavalleria ad operazioni in montagna, per potersene servire nel solo modo in cui il suo impiego riescirebbe utile in guerra, cioè nella esplorazione e nella rapida trasmissione degli ordini. E' evidente che anche sulle rotabili della zona alpina e sui declivi poco inclinati, è più veloce un cavaliere che un fante; perciò il primo avrà sempre un guadagno di tempo, ove si alternino tratti di facile a tratti di difficile percorribilità. Di qui la convenienza di esercitare la cavalleria ad attraversare i contrafforti che separano le valli alpine, superando a fatica i punti aspri ed esplicando poi la qualità caratteristica dell'arma, la velocità, nei tratti di sinuose pendenze; di qui la razionalità delle esercitazioni eseguite, le quali, anche secondo la citata corrispondenza da Susa, avrebbero pienamente raggiunto lo scopo. Il che non toglie che l'esperienza di quest'anno possa fornire utili ammaestramenti per l'avvenire.

Ma v'è di più. Basta leggere la storia di vent'anni fa, per trovarvi la narrazione della traversata dei Balcani, eseguita d'inverno, tra massi e dirupi coperti di neve e di ghiaccio, dalla cavalleria russa guidata da Gourko; e senza andare tanto addietro, basta pensare all'azione esercitata, durante e dopo la battaglia di Adua, dalla cavalleria Galla (1) contro i nostri soldati, per persuaderci che, anche nel campo puramente tattico, a qualche cosa può servire la cavalleria in montagna, purchè sia provvista di cavalli adatti. Nè questi cavalli mancano a noi che potremmo, in pochi anni, formare qualche squadrone unicamente di cavalli sardi.

Tralascio di notare che la strada del colle della Croce di Ferro, indicata dal corrispondente di Susa come difficilissima, è un'ottima mulattiera; rileverò invece quanto sia fantastica l'asserzione che per uno squadrone si siano spese ventimila lire, accennando che, in proporzione, per quattro squadroni, se ne sarebbero spese ottantamila, cioè all'incirca quanto occorre per le manovre di campagna di un intiero corpo d'armata! La somma effettivamente spesa per quaranta giorni d'escursione del reggimento « Roma », fu invece di circa settemila lire.

Non mi occorre di aggiungere altro; e Le sarei grato, onorevole signor Direttore, se volesse pubblicare questa mia lettera, per la considerazione che se è altamente desiderabile che il pubblico si interessi alle cose militari, sia pure di minore importanza, è del pari utile che anche ai profani siano forniti tutti gli elementi necessari per esprimere un giudizio spassionato e sereno.

Gradisca, coi miei ringraziamenti, l'espressione della massima stima.

Alberto Cavaciocchi
Capitano di stato maggiore.

(1) La cavalleria Galla ha ben poca parentela con la cavalleria europea, ed il paragone ha per conseguenza bisogno di pantelli per reggersi. — Ciò nulla toglie del resto alle argomentazioni dello scrittore. *N. d. R.*

TRUPPE PER CANDIA

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 24, ore 1.15 pom. — (*Corpaci*). — Un battaglione del reggimento *fusiliers*, di guarnigione a Malta, ricevette iersera l'ordine da Londra di tenersi pronto a partire per Suda e Candia.

L'onor. Imbriani

(Nostro telegramma part.)

SANSEVERO, 24, ore 2 pom. — Ieri venne qui l'on. Imbriani, accolto entusiasticamente da una imponente dimostrazione di oltre cinquemila persone. Vi erano pure numerosissime rappresentanze dell'intera provincia.

Parlò applauditissimo contro la corruzione elettorale e l'indebita ingerenza governativa, e contro il progetto di legge del domicilio coatto e il falso indirizzo del governo.

Partì iersera, accompagnato alla stazione dalla intera popolazione sanseverese, plaudente al coraggioso deputato democratico.

Per lo sciopero delle trecciaiuole

(Nostro telegramma part.)

FIRENZE, 24, ore 4,35 pomer. — (*Lando.*) E' terminata ora l'adunanza della Camera di commercio per risolvere la questione delle trecciaiuole. E' deplorevolissimo che di oltre 400 invitati solo 150 siano intervenuti, dimostrando così gli assenti di non preoccuparsi del grave problema, di vitale interesse per l'intera provincia, e mettendo in serio repentaglio l'ordine pubblico.

Lunga e animata fu la discussione. Si votò dapprima l'aumento in massima della mano d'opera; poi si stabilì la seguente tariffa: 25 centesimi il numero 12 per le *Monachine*, con 5 centesimi di progressivo aumento per ogni giro di più; 35 centesimi il numero 12 per le *Ovaline*, con 5 centesimi ogni giro di più, e per tutti gli altri lavori un aumento di prezzo della mano d'opera proporzionato ai prezzi di sopra.

Pochi negozianti però, fra i quali Santini, Bruggisser, Ladstatter e Franceschini, impegnaronsi di dare da domani una quantità indeterminata di lavoro a tali prezzi.

Il presidente marchese Giorgio Niccolini si impegnò di convocare presto tutti i negozianti per costituire un sindacato fra essi allo scopo di rialzare l'industria essendo questo l'unico mezzo serio.

La cessazione dello sciopero ora dipende dalla quantità del lavoro che sarà dato alle trecciaiuole, le quali ora languono veramente nella più straziante miseria.

Padrini del Pini agli arresti

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 24, ore 1,30 pom. — (*Edi*). Il tenente Baffigi, padrino del tenente Pini, nella vertenza Orleans, si trova a Rimini dove il suo reggimento — che è il 16° fanteria — è stato traslocato.

Egli è agli arresti in fortezza per aver ritardato nel ritornare da Parigi, con disobbedienza agli ordini ministeriali.

Il tenente Scala, altro padrino del tenente Pini, è giunto qua con la sua brigata del 19° artiglieria traslocata a Livorno alla caserma Umberto I.

I drammi delle famiglie

(Nostro telegr. part.)

CATANIA, 24, ore 9.25 pomer. — (*Sciuto*). In Ramacca il dottor Salvatore Licciardelli uccise con cinque revolverate la drudo di suo padre, Rosa Raciti.

Il Licciardelli commise il misfatto quando si persuase che suo padre, il quale aveva abbandonato la moglie per l'amante, non voleva ritornare in famiglia.

Si costituì ai carabinieri dichiarandosi autore del delitto.

TRE CASI DI COLERA

(Nostro telegramma particolare)

BRINDISI, 22. — Vi completo la notizia telegrafica circa i casi di colera a bordo del *Brittannia*. I casi, che furono tre e non due, si verificarono in persona di tre fuochisti indiani durante la traversata da Bombay a Porto Said.

Uno degli attaccati morì, ed ebbe per tomba il mar Rosso; gli altri due, tuttora ammalati, furono sbarcati a Suez.

A bordo eranvi i medici italiani, imbarcatisi a Porto Said, e che per la contumacia del piroscafo proseguirono per Londra, e da essi fu provveduto alla disinfezione della nave, dei passeggieri e dell'equipaggio.

DALLA PROVINCIA ROMANA

La festa del protettore

VIGNANELLO, 24. — Sabato 28, domenica 29 e lunedì 30, si festeggierà qui l'anniversario del protettore San Biagio. Vi sarà tombola, fuochi artificiali, fiera di merci e bestiami, corse di cavalli e al fantino, oltre la consueta festa religiosa.

Bagni, villeggiature e feste

S. GIOVANNI VALDARNO, 22 — *Bianchi*. Siamo in pieno periodo di feste, cosiddette del « Perdono » alle quali una Commissione di volenterosi cittadini ha voluto, a beneficio del piccolo commercio del paese, dare maggiore impulso organizzando corse, tombole, fuochi d'artificio, tiri al piccione, al pannaro e al piattello, richiamando uno straordinario concorso degli abitanti del paese.

Stamattina hanno avuto luogo le manovre dei nostri pompieri con una certa solennità. Assisteva il sindaco con una larga rappresentanza Comunale, il pretore, il cav. Alessandro Papini comandante dei vigili di Firenze, il quale da vero gentiluomo e con quella competenza che la lunga esperienza gli conferisce, non mancò mai di incoraggiamenti e consigli, il sig. ing. Aretini comandante i vigili di Arezzo, il comandante di quelli di Figline Valdarno, una rappresentanza di Terranuova Bracciolini e una folla di pubblico.

La precisione, la sicurezza e lo slancio con cui fu manovrato tutto il numeroso materiale di cui le nostre squadre sono dotate, e più specialmente gli esercizi e manovre delle scale Porta, di cui per la lodevole iniziativa dei sigg. ing. Federici e Dini, il servizio pubblico è stato arricchito, riscossero l'ammirazione dei presenti, e gli elogi dei competenti, giusto compenso dello zelo, delle fatiche di questi giovani, che comandati con attività e intelligenza dall'amico sig. Alfredo Dini, hanno in ogni occasione dato prove di abnegazione e coraggio, e onorano con una delle istituzioni più civili e utili, sè stessi e il paese.

E una conferma di ciò si è avuta a manovre finite, colla consegna degli attestati che governo e comune hanno decretato per benemerenza pubblica a diversi cittadini e a tutte le squadre dei pompieri, per gli atti di coraggio e al solo pericolo affrontato durante l'inondazione della notte del sette novembre.

Il sindaco nella sala del Consiglio comunale ne ha solennemente fatta la consegna dopo un discorso improntato a nobili parole per i premiati.

Il sig. cav. Papini, rispondendo al ringraziamento del sindaco per il suo intervento, ha colto quest'occasione per pubblicamente manifestare la sua soddisfazione per la riuscita manovra di cui è stato testimone e che servirà, spero, di incoraggiamento a perseverare, tenendo conto dei consigli che da lui sono stati dati.

Del seguito delle feste ve ne darò con altra mia ampli ragguagli.

×

MARINA DI CARRARA, 22. — (*Bruno*) Il tempo splendido ha favorito la nostra Marina. Il concorso dei forestieri da Carrara, Massa, Sarzana e contorni è innumerevole. I divertimenti sono tutti pronti. L'illuminazione alla Fantappiè, già allestita, è rappresentata da una lunga galleria che termina al Bagnetti. La musica del paese gira qua e là al suono di marcie allegre. Lo stabilimento « Il Tirreno » è gremito di gente e si balla sempre fino ad ora tarda. Note delle distinte *toilettes*, fra le quali quelle della contessina Ida Nobili, contessina Del Medico, marchesina Groppallo, signorine Fabbricotti, Orlandi, Gigli, Bonati e tante altre.

Allo chalet « Il Giardinetto » funzionano i bravi cannoscttisti Modenesi, i quali avendo incontrata la simpatia del pubblico, fanno buoni affari.

Domani, se il tempo sarà buono, siamo certi di avere eguale concorso di gente e noi ne renderemo conto ai gentili lettori.

×

SENIGALLIA, 21. — (*Fedro*). — Parola d'onore! conviene risalire molti e molti anni per trovare una stagione balneare senigalliese che con questa possa fare il paio!

La fiera, la fiera leggendaria si, è vero, è in decadenza; è morta, anzi — e par non attenda ormai che il necroforo che la gitti nella fossa — eppure, guardate! un guizzo di vita nuova quest'anno par le dia pur essa...

Nè qui c'è è solo la vita che viene dalla inusitata agglomerazione di popolo, no! Senigallia gli onori di casa li sa pur fare e bene. Son già due domeniche che nella bellissima piazza Garibaldi si estraggono tombole; la domenica scorsa poi, laggiù nello stabilimento, con festoso apparato si è chiusa la sesta gara di tiro provinciale e interprovinciale; e la solenne assegnazione dei ricchi premi ha avuto luogo innanzi alle autorità municipali, e con discorsi elevatissimi del consigliere delegato comm. Pietri, del generale Stevenson e del sindaco.

Era presente anche il generale Baldissera, acclamatissimo; e l'illustre soldato ebbe anche lui occasione di dirsi lieto di questa bella gara, ha cui han preso parte 118 tiratori e 17 rappresentanze di Società, e nella quale sono state consumate 16,500 munizioni.

E abbiamo anche, al lido, un politeama improvvisato, i cui affari, credo, dovrebbero camminar benino, pieno com'è quasi tutte le sere. Vi a recitato, sino al 15 del corrente mese, la compagnia Pia Marchi Maggi, che favorita di parecchi buoni elementi, ha saputo acquistarsi le simpatie universali.

Ora vi regna l'operetta; e la compagnia Emilia Bertini, sorretta specie dal Milzi, l'esilarante « Pipipicchio » del *Quirino* d'altri tempi, facilmente finirà anch'essa per ottenere le dovutele simpatie.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DI COMO

(Nostro teleg. part.)

COMO, 23. (Ritardato). — (*Idem*). La parte probatoria del processo contro Luraghi, Erra, Gelmi e soci è ormai finita. Dopo il duello contabile fra i periti d'accusa ragionieri Sommaruga, Micheli e Ferloni ed il perito di difesa prof. comm. Maglione che si svolse — poco interessante pei profani — i giorni scorsi, stamane il curatore dei fallimenti, ragioniere Capitani fece la sua relazione, esponendo lo stato attuale delle fallite ed annunciando che i creditori della Banca Luraghi, Erra e C. si potranno dividere il 25 per 100 e quelli della Banca di Como quasi il 30 per 100.

Nell'udienza pomeridiana si risolleva l'incidente del rinvio per connessione con il processo di Bologna. Si oppose l'avv. Luzzatto. E il tribunale la respinse.

Il presidente del tribunale spera che il processo termini per venerdì o sabato; ma se si pensa al gran numero di avvocati che devono parlare, c'è ragione a credere che la sentenza non uscirà se non nei primi giorni del prossimo mese di settembre.

×

COMO, 24, ore 4,10 pom. — (*Idem.*) Oggi parlarono l'on. Riccardo Luzzatto, per il Banco di Napoli, chiedendo la responsabilità in solido di tutti gl'imputati e una provvisionale di 200,000 lire; Maino per il curatore chiedendo un indennizzo di 200,000 lire; e Tassani, per la Banca d'Italia, chiedendo la responsabilità di tutti gl'imputati e una provvisionale di 100,000 lire.

Domani parlerà il P. M.

CRONACA DI ROMA

Lavori al palazzo del Quirinale. — Fra i vari lavori che si stanno eseguendo nel palazzo reale al Quirinale, è quello del balcone prospiciente sulla piazza omonima, dal quale sogliono affacciarsi i Sovrani. Il balcone monumentale è sorretto da due enormi mensoloni di travertino, sui quali sono poggiate le statue degli apostoli Pietro e Paolo.

Orbene, da qualche tempo gli addetti all'ufficio tecnico della Real Casa, si erano accorti che la loggia non presentava più la necessaria solidità. Ora, sotto la direzione dell'architetto cav. Rossi sono stati ordinati degli importanti restauri.

Arresto di un disertore. — L'altro ieri le guardie di pubblica sicurezza De Felice e Ranella arrestarono fuori porta Angelica il conte Giuseppe Monroi di Palermo, che da vari giorni, quale volontario di cavalleria, aveva disertato dal proprio reggimento di stanza a Roma.

Diversi fatti denunciati da alcuni suoi parenti, farebbero supporre che il Monroi non fosse nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Bollettino meteorologico del 24 agosto. — *In Europa* — La pressione è ancora bassa al Nord con barometro a 745 ad Haparanda. Poco superiore alla normale al Sud-Ovest.

In Italia — Nelle ultime 24 ore la pressione è aumentata al Nord, al Centro, ed è diminuita al Sud. La temperatura è quasi ovunque abbassata. Pioggie e temporali, fuorchè all'estremo Sud.

Stamane il cielo era sereno al Nord, nuvoloso e vario con qualche pioggia altrove.

Barometro — 757 a Venezia, Alessandria, Modena e Pesaro; 758 a Livorno, Perugia e Foggia; 760 a Palermo; 763 a Cagliari.

Probabilità — Venti deboli freschi, specialmente intorno ponente. Cielo vario al Sud e in Sardegna, nuvoloso con pioggia o temporali altrove.

Roma — Barometro a mezzodì: 750.4 — Umidità relativa 18, assoluta 12,06. Vento a mezzodì: S W moderato — Stato del cielo: 1/4 coperto.

Cronaca del caldo — Temperatura d'oggi a Roma: massima 27, minima 19,06.

Nelle altre città superarono i 30 gradi: a Foggia con gradi 35.9, a Bari 33.6, a Porto Empedocle 33, a Palermo 32.3, a Lecce 31.4 a Siracusa 31.3, a Teramo 31.2, ad Ascoli Piceno e Forlì 30.2, a Trapani 30.1, a Caserta, Messina e Cagliari 30.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 60.o reggimento fanteria eseguirà stasera, dalle ore 9 alle 10 1/2, in piazza Colonna:

1. Laffare, Marcia militare — 2. Gomes, *Guarany*, sinfonia — 3. Bizet, *Carmen*, pot-pourri — 4. Verdi, *Aida*, atto secondo — 5. Waldteufel, *Espana*, valtzer.

Circoli e Società. — La Società di mutuo soccorso fra gli operai del gas e luce elettrica terrà due assemblee generali alle 8 pom. del giorni 26 corrente e 2 settembre prossimo venturo per discutere il bilancio del primo semestre 1897, alcune modificazioni e aggiunte allo statuto, e per procedere alla elezione delle cariche sociali.

Alle Acque Albule, giovedì alle ore 5.30 pom., 6° concerto, diretto dal maestro Alessandro Vessella. Ecco il programma:

J. S. Bach, Preludio e fuga — Bizet, *L'Arlesienne*: a) Ouverture - b) Minuetto - c) Intermezzo - d) Farandole — Mascagni, *L'Amico Fritz*, fantasia — Wagner, *Lohengrin*: a) Preludio atto 1° - b) Preludio atto 3°, coro di donne — Vessella, *Cortico musicale*.

Baruffa. — Stamane alle 3 e mezzo nella sua abitazione in via dell'Arco dei Saponari numero 95, certa Angela Milocchi di 25 anni, per motivi di nulla venne a questione con la sua comare e nome Elisabetta Bellenesi. Abbaruffatesi, la Milocchi riportò una contusione al braccio sinistro guaribile in 5 giorni.

Il figlio della Milocchi, Gregorio di 9 anni intromessosi per difendere la madre, si buscò un pugno alla faccia, che gli fece spezzare un dente.

— Il locandiere Giovan Battista Fabbri, di 43 anni, da Roma, per motivi d'interesse venne a diverbio con certo Edoardo La Monaca e col figlio di lui, Edmondo. Questi con una spinta fece cadere in terra il Fabbri che riportò la frattura della quinta costola.

Alla Consolazione è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

Morsi di cavallo. — Stamane alle 9 in piazza della Bocca della Verità, la ragazza di 6 anni, Bianca Bovari, passando vicino ad un cavallo, s'ebbe da questo un morso al braccio destro. Guarirà in 8 giorni.

— Iersera il cocchiere Francesco Picorelli, di 17 anni, romano, nella scuderia in via del Corso n. 375, venne morso al braccio destro da un cavallo che gli produsse la frattura della clavicola. Se la caverà con 25 giorni di cura.

Ferimento. — Iersera, in via Capocci, l'industriale Nicola Amatelli, di 58 anni, venne ferito da uno sconosciuto al torace e al braccio sinistro. Le ferite guariranno in 15 giorni.

L'ufficio di pubblica sicurezza delle Sette Sale è in moto per scoprire l'autore del ferimento.

VERTENZA BRENCIAGLIA-LEALI

Il giorno 24 agosto 1897 alle ore 3 1/2 nel Circolo della caccia in Roma si sono riuniti i signori conte Luigi Gaetani di Laurenzana e cav. Archimede Transi, rappresentanti del signor conte Pietro Leali ed i signori comm. Tommaso Tittoni e barone Alessandro Colonia di Vegliasco rappresentanti dell'on. Napoleone Brenciaglia.

Premesso che il Leali, in data 17 agosto scriveva al Brenciaglia una lettera colla quale lo invitava a modificare alcune espressioni adoperate a suo riguardo in un manifesto indirizzato dal Brenciaglia stesso agli elettori di Montefiascone e portante la data del 12 agosto.

Che con lettera del 21 agosto il Brenciaglia rispondeva che il manifesto da lui pubblicato altro non era se non una risposta a quello che il Leali aveva diretto agli elettori in data del 3 agosto; e che si poneva a sua disposizione in Roma per il giorno 23.

In seguito di che, con lettera dello stesso giorno, il Leali pregava i suoi rappresentanti, già nominati, di portare una sfida al Brenciaglia. Costoro si recarono dal medesimo il quale dichiarava di accettare la sfida, nominando i rappresentanti di cui sopra è fatta menzione.

Prima di determinare le modalità e condizioni della sfida i sottoscritti adempiendo ad un alto ed imprescindibile dovere, hanno esaminato i fatti che formano oggetto della vertenza.

Da questo esame è risultato ad essi che i due manifesti, pur contenendo frasi vivaci, comprendono giudizi ed apprezzamenti di carattere esclusivamente politico e non escono da quei limiti che il fervore della lotta elettorale consente, secondo la consuetudine, ai candidati.

Questa opinione è anche confortata dal fatto che i signori Leali e Branciaglia hanno ad essi rispettivamente dichiarato, che nei loro manifesti non intendevano in alcuna guisa attaccare la reciproca onorabilità e moralità personale e politica.

Dovendosi con ciò ritenere esaurita la vertenza i sottoscritti hanno redatto e firmato il presente verbale.

Roma, 24 agosto 1897.

Tommaso Tittoni — *Luigi Gaetani*
A. Celesia — *Archimede Tranzi.*

Marrocco Diprima è a Roma da alcuni giorni — e ci starà parecchi altri — il chiaro romanziere siciliano *Luigi Marrocco Diprima*, venuto a studiare l'ambiente romano nel quale svolgerà la tela del suo terzo romanzo. Letterati e pubblicisti lo hanno accolto con vera simpatia; Luigi Capuana gli ha elogiato sinceramente *La moglie di Eligio*. Questo romanzo, della cui traduzione e dei cui apprezzamenti la *Tribuna* si occupò il 25 mese scorso, avrà prossimamente una seconda edizione. Editore cav. N. Giannotta di Catania.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Nazionale* si è confermato il successo del piccolo dramma di Dante Bicchi, *Le nozze d'oro*. Questa sera si ritorna al *Pompiere di Giustina*.

All'*Arena Tomei* questa sera — con l'attraente programma che abbiamo già pubblicato — spettacolo d'onore del brillante Mazzi, un attore tanto modesto quanto valente, e che gode già di tutte le simpatie del pubblico romano.

Domani, quinta replica della *Figlia del cantoniere*, l'ultimo clamoroso successo del bravo collega G. Petrai. Lo spettacoloso macchinario, come si sa, è del Bazzani.

Al *Circo Reale*, ha esordito con lieto esito la compagnia d'operette Starace.

×

Nuove compagnie drammatiche.

Per il prossimo anno si annunzia la formazione di una nuova ditta drammatica composta di quella eletta attrice che è Pia Marchi-Maggi, di Angiolo Zoppetti e della signorina Bianca Iggius.

Si costituirà pure un'altra compagnia sociale diretta dal noto e bravo brillante Giuseppe Brignone in unione della signorina Celeste Montemar.

×

Ci telegrafano da Brescia:

« La *première* del *Thannauser* al teatro *Grande* ebbe completo successo. Gli artisti, i cori e l'orchestra ottimi. Applauditissimi il tenore Angioletti, la prima donna Paganini, il basso Borucchia e il baritono Manotti. »

×

Serata raffaellesca.

Al *Nazionale* si prepara una grande serata raffaellesca.

Nel programma, che si compone di quattro o cinque numeri, sarà compreso — oltre una breve conferenza e alcuni versi per la circostanza — *Il sogno de la gloria*, scene poetiche in un atto espressamente scritte, e la *Alberto d'Avena* (cav. Alberto Palazzi d'Avoine).

Tale solenne commemorazione di Raffaello è promossa dal sotto-Comitato di Roma per la Mostra internazionale raffaellesca in Urbino, del quale è presidente l'illustre artista prof. Ettore Ximenes.

×

Abbiamo da Napoli:

« La stagione musicale estivo-autunnale s'è inaugurata, al teatro *Bel ini*, con uno spettacolo di proporzioni grandiose: *Gli Ugonotti*.

Il successo è stato eccellente, in ispecie per l'elemento femminile, e cioè: la signora Angelini, una drammatica ed efficacissima *Valentina*; la signorina Martelloni, un'ottima *Regina Margherita* dalla voce agile e squillante; la signora Dombrowska, assai apprezzata nelle vesti del paggio *Urbano*.

Il tenore Nischtu (*Raul*), lasciò ammirare una profusione di acuti impressionanti; e un un *Nevers* elegante e corretto nell'azione e nel canto il baritono Schottier.

[illegible] i bassi Roveri e Venturelli; e l'orchestra fu diretta maestrevolmente dal Sebastiani. Montare un'opera di questo genere in un teatro che non è il *San Carlo* è stato un vero *tour de force* dell'egregio impresario Staffelli; ma il successo ha ben ripagato gli sforzi audaci.

— S'aprirà [illegible] anche il *Fondo* con repertorio sonzogniano, impresa del cav. Alberto Landi. »

Spettacoli del 24 agosto

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Il pompiere di Giustina*.

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia popolare Strini: *Il dito* — *Il Casino di campagna*.

Circo Reale (ore 9) — Compagnia di opere comiche e operette diretta da S. Starace: *La nuova [illegible] fana*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 24, ore 3 pom. — *Incendio*. — Stanotte un gravissimo incendio si sviluppava nel rione di San Mercurio in casa di certo Cavallaro. Il breve fuoco invase tutto l'isolato abitato da quattro famiglie. Per un miracolo non vi sono delle vittime.

Molte persone si salvarono buttandosi dai balconi. I pompieri intervennero quando il fuoco aveva invaso tutto. Il fabbricato è completamente distrutto.

Ferrara, 24, ore 4 pom. — *Annegata*. — Ieri sera si rinvenne nelle acque del Po a Pontelagoscuro il cadavere di certa Clotilde Ustiniani, d'anni 40.

Ignorasi se si tratta di suicidio, delitto o disgrazia.

Modena, 23. — *Il crack dell'esattore comunale* — Oggi l'esattore comunale, sig. Enrico Manzotti, doveva versare alla Ricevitoria prov. una rata d'imposte per lire 215 mila, e dopodomani altre 30 mila lire al comune per rata di dazio e consumo. Invece faceva annunziare di non poter versare che un acconto. La notizia ha prodotto enorme impressione.

Il Manzotti era stato riconfermato per un altro quinquennio nell'esattoria poche settimane fa, e tale servizio la sua famiglia disimpegnava, con lode speciale, da 30 anni e più. Comune e Cassa di risparmio sarebbero al coperto; ma il disastro — che è valutato in piazza a qualche centinaio di mila lire — assorbirebbe per intero o quasi il patrimonio famigliare del Manzotti e danneggerebbe, forse, certo numero di privati creditori.

Banca d'Italia e prefettura stanno provvedendo.

Il Manzotti, in un accesso di disperazione avrebbe trangugiato una forte dose di morfina: ma, soccorso in tempo, sarebbe ora fuori di pericolo.

Un medico scambiato per un coniglio — Mentre il dottor Alberto Martinelli, usciva in bicicletta dalla sua visita medica, dalla casa di pena di Saliceta, un cacciatore inesperto, che voleva uccidere un coniglio, colpiva invece il dottore a una gamba e a un fianco. Il piombo non ha però, per buona fortuna, recato che lievi lesioni.

Il ferito stesso si estrasse i pallini.

Un incidente di caserma. — Stanotte il tenente Zuccoli del 42.o eseguendo di picchetto alla caserma di Santa Chiara, avendo scorto un individuo vestito in borghese che parlamentava con il caporale di guardia, lo rincorse. Il borghese se la dava a gambe, e durante l'inseguimento rimbombavano due colpi... chi dice di rivoltella e chi dice fossero due castagnole gettate da un buontempone.

Fatto è che il borghese scomparve, e l'ufficiale ritornato sopra i suoi passi, sapeva dal caporale che quel tale era un sergente che aveva saltato la barra e voleva entrare (ciò che pare fosse suo costume). Stamane il sergente è stato arrestato, ma sino ad ora non sarebbe risultato che egli avesse sparato due colpi.

La cosa dà luogo a grandi commenti.

Catania, 24, ore 2 pom. — *Il telegrafo senza fili.* — L'ing. Quirino Majorana, del regio Istituto tecnico di Roma, ha tenuto nella vasta sala comunale una brillante conferenza sul telegrafo senza fili, sistema Marconi.

Gallico (Calabria), 23. — *Caduto in un burrone.* — Si ha da Maropati che mentre il pastore Ciurleo Rocco conduceva a pascolare il gregge in una erta pendice fu colto improvvisamente da un capogiro e cadde dall'altezza di circa cento metri rimanendovi all'istante cadavere.

Salerno, 24, ore 8 ant. — *Omicidio* — Iersera alle 8 in Giffoni, frazione Sei Casali (Salerno), certo Rizzo Francesco per gelosia uccise a colpi di coltello Bellotto Luisa.

Siracusa, 24, ore 4 pom. — *Il suicidio d'oggi.* — Certo Capodieci, allievo musicante nel concerto cittadino, per dispiaceri domestici, ingoiò stamane una forte dose di sublimato corrosivo.

Il disgraziato è morto dopo alquante ore fra spasimi atroci.

Reggio Calabria, 23, ore 2 pom. — *Duello fra due furieri.* — Ieri nel campo di tiro si batterono alla sciabola i furieri del 60. fanteria Nespoli e Ravagnina.

Dopo quattro assalti si pose fine allo scontro avendo il Nespoli riportato delle ferite alla faccia ed al petto.

Il duello fu causato da questioni di servizio.

Messina, 23, ore 3,15 pom. — *Le madri belve.* — Certa Buemi, donna senza cuore, maltrattava per un nonnulla e sovente il proprio figliolato di sette anni, un grazioso bambino, che soffriva le busse pazientemente.

La snaturata madre, un bel momento, passò la misura e inflisse al figlio tali bastonate da mandarlo all'ospedale contuso, in modo che guarirà fra dieci giorni. Venne subito arrestata.

INFORMAZIONI

IL GRAN CONSIGLIO PER L'AFRICA

Domani i ministri saranno al completo e delibereranno intorno al confine ed al governo della colonia eritrea.

Rispetto al confine le cose stanno così: i ministri così detti *dirigenti*, e segnatamente gli on. Di Rudinì e Brin sono alla lettera invasati dalla paura che non si accetti subito la volontà del Negus. L'on. Pelloux che non è ancora in Roma — non ha espresso parère. Se si dovessero fare i conti con la logica si dovrebbe credere che l'assurdità militare della nuova frontiera e l'umiliante necessità di abbattere, quando la si accetti, le fortificazioni appena sorte di Adi Caiè — non permetteranno al ministro della guerra di sottoscrivere al parere dei colleghi.

Ma appunto per questo da varii giorni è in corso un vivo scambio di telegrammi fra i varii membri del gabinetto, e fra il presidente del Consiglio ed il Re, allo scopo di vincere le riluttanze del capo dell'esercito che erano fino a pochi giorni fa invincibili.

Possiamo dunque prevedere senz'altro che il confine imposto da Menelich sarà accettato tal quale!

Come coronamento dell'edificio poi, la nomina a governatore dell'Eritrea cadrà sull'on. Bonfadini — e cioè sul meno adatto e meno competente fra tutti i candidati che furono messi avanti.

Ed è così che si governa l'Italia!!

UN ALTRO INCIDENTE DI FRONTIERA

In questo, che vogliamo sperare l'ultimo di tutti, il protagonista è un ufficiale italiano, un tenente del genio, recatosi ier l'altro sulla cima di Bellecombe (Moncenisio), per non sappiamo quali osservazioni o rilievi.

Ritirandosi a sera, egli lasciò su quella cima un cavalletto, e ritornato coi compagni per riprenderlo, trovò che dei *chasseurs* francesi se ne erano impadroniti. Il sembra che fossero in diritto di farlo, perchè sebbene per pochi metri, l'ordigno era piantato su territorio francese.

Il tenente però non fu molestato e potè tornarsene al quartiere.

Intanto ci giunge da Torino la notizia che il maresciallo francese Chiset, il solo arrestato nell'incidente della Rocciamelone, ieri sera venne rilasciato in libertà e accompagnato alla frontiera.

UNA SMENTITA UFFICIALE TEDESCA

Ci telegrafano da Berlino:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si dice autorizzata a dichiarare priva di qualsiasi fondamento l'informazione pubblicata dal *Figaro* secondo la quale l'imper. Guglielmo II avrebbe dato un giudizio sfavorevole sulla condotta delle truppe italiane alla battaglia di Adua.

L'ON. BRIN

Stamane è giunto a Roma l'onor. Brin, il quale sta ordinando le varie parti del bilancio del suo dicastero.

CONFERENZE MINISTERIALI

Quest'oggi a palazzo Braschi ha avuto luogo una lunga conferenza fra il presidente del Consiglio e l'onor. Guicciardini, ministro di agricoltura, industria e commercio.

— L'on. Rudinì ha quindi ricevuto il prefetto di Brescia comm. Minervini.

CONSIGLIO COMUNALE DISCIOLTO

E' stato firmato da Sua Maestà il Re il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Velletri ed è stato nominato regio commissario il sottoprefetto di Fiorenzuola d'Adda.

UN ASCARO FEROCE

Ci scrivono da Massaua che nella notte dal 29 al 30 luglio l'ascaro Hamed Ibraim, del 5.o indigeni, nascosto dietro un cespuglio, sparava in direzione dell'accampamento del plotone presidiario di Massaua 23 colpi di fucile ferendo tre ascari, dei quali uno gravemente, e poscia suicidavasi con un colpo alla testa.

Si crede che tutto questo sia stato effetto d'improvvisa alienazione mentale.

NOTE VATICANE

Dovendosi nominare il nuovo metropolitano della sede arcivescovile di Nuova Orleans, i vescovi di questa diocesi hanno inviato al Papa una terna composta dell'arcivescovo di Janso Giovanni Giuseppe Keane, ex-rettore dell'Università di Washington, del vescovo di Covington, Camillo Paolo Maes, e del vescovo di Natchez, Tommaso Heslin.

Probabilmente la scelta cadrà su monsignor Keane.

— Il Pontefice ha ricevuto telegraficamente una supplica di Giulia Vard, nella quale si chiede il suo intervento presso la regina-reggente di Spagna in favore del nipote del presidente della repubblica cubana, Evangelista Cisneros, condannato a 25 anni di deportazione.

— Il padre Michele da Carbonara, cappuccino, ha mandato alla « Propaganda Fide » una lunga relazione intorno all'operato della missione nell'Eritrea, specialmente dopo la battaglia di Adua.

MINISTERO DELLA P. ISTRUZIONE

Col primo ottobre prossimo sarà soppresso il ginnasio governativo di Acquaviva delle Fonti.

— Dalle notizie pervenute al ministero della pubblica istruzione, risulta che in quasi tutti i comuni del regno, sono stati istituiti dei patronati per gli alunni poveri.

— Il ministro ha già acquistato all'Esposizione di Milano, per una somma di 15 mila lire, alcuni dei quadri scelti dall'artista Eleuterio Pagliano.

NELLA R. MARINA

Montebello, partito dal Pireo il 23, giunto a Patrasso il 24 — *Messina*, giunto a Portoferraio il 23.

Cose di Napoli

PER MASSAUA

Col postale che parte questa settimana per Massaua ritorna in Africa il capitano Moltedo, eroe di Makallè.

AGGRESSIONE

Stamane il noto negoziante di specchi Carlo Azzi, livornese, fu aggredito dal commesso Pasquale Raia, che avevagli chiesto di essere riammesso in negozio.

Il povero Azzi ebbe una tremenda coltellata all'addome, per cui trovasi in pericolo di vita.

FELIX FAURE IN RUSSIA

(Nostri telegrammi particolari)

Il presidente a Peterhof

PETERHOF, 24, ore 6 pom. — (X). — Il presidente della Repubblica francese, Felix Faure, appena giunto al palazzo imperiale, fece visita alla czarina.

Ebbe quindi luogo al tocco una colazione di famiglia, alla quale assistette il presidente Felix Faure.

Poscia il presidente Felix Faure fece visita ai granduchi e alle granduchesse.

L'incrociatore francese *Surcouf*, che nel '91 fece parte della squadra dell'ammiraglio Gervais, all'epoca della sua venuta a Cronstadt, entrerà nel fiume Neva, gettando l'àncora davanti al ponte Niccolò.

Telegrammi alla famiglia Faure e all'Eliseo.

PARIGI, 24, ore 10 antimer. — (*Jacopo*). Madama Faure e sua figlia Lucia, le quali restarono alla loro villa ad Havre, ricevettero notizia dell'arrivo del presidente a Peterhoff direttamente, con un dispaccio telegrafico di dieci parole, che diceva:

« Viaggio felicissimo mezzo accoglienze amichevoli Sovrani russi ovazioni gioia popolo. »

Il generale Hagron telegrafò all'Eliseo:

« Presidente accolto entusiasmo indescrivibile. »

Ieri varii prefetti di provincia chiusero gli uffici accordando congedo agli impiegati.

A Bordeaux vi fu grande sfoggio di bandiere.

La prima manifestazione ufficiale

PETERHOF, 24. — Vi fu iersera a Corte un pranzo di gala in onore del presidente della Repubblica francese, Felix Faure, al quale hanno assistito i granduchi e le granduchesse, i dignitari di Corte e di Stato ed i personaggi del seguito di Felix Faure.

Al levar delle mense lo czar fece, in francese, il seguente brindisi:

« Provo un piacere tutto particolare nel darvi il benvenuto, signor presidente, e nel ringraziarvi della vostra visita, che la Russia intera accoglie con viva ed unanime gioia. Il lieto ricordo dei troppo brevi giorni passati in Francia nello scorso anno, rimane incancellabilmente scolpito nel mio cuore, come in quello dell'imperatrice. Speriamo che il vostro soggiorno fra noi e la sincerità dei sentimenti che risveglia, non potranno che viepiù stringere i vincoli di amicizia e di simpatia profonda che uniscono la Francia e la Russia. Bevo alla vostra salute, signor presidente, ed alla prosperità della Francia! »

Indi venne suonata la Marsigliese.

Il presidente della Repubblica francese, Felix Faure, così rispose al brindisi dello czar:

« Vostra Maestà si compiacque rammentare i giorni troppo brevi che, con S. M. l'imperatrice, passò a Parigi nello scorso ottobre. La Francia intiera ne conserva, dal canto suo, il ricordo più commovente. Rispondendo al sentimento profondo di tutta la Nazione, il presidente della Repubblica viene nella capitale dell'impero di V. M. ad affermare e stringere viepiù i vincoli così forti che uniscono i nostri due paesi. Venendo in questa Russia, mentre i cuori dei due paesi battono all'unisono nello stesso pensiero di fedeltà reciproca e di pace, alzo il bicchiere in onore di S. M. l'imperatore di tutte le Russie, e di S. M. l'imperatrice e della Russia intiera. »

Poscia l'orchestra intonò l'inno russo.

Giudizi tedeschi.

BERLINO, 24, ore 11 antim. — (*Hermann.*) I giornali hanno pubblicato stamane i brindisi scambiatisi ieri a Peterhoff fra lo czar ed il presidente Faure, ma senza commenti.

Quelli che verranno fatti stasera, o per telegrammi da Pietroburgo, o negli articoli, si prevede che saranno favorevoli, tale essendo l'impressione generale, specialmente perchè Faure sembra abbia vivamente insistito sul significato politico dell'accordo franco-russo.

Tutti si aspettavano di vedere espresso nel brindisi dello czar a Faure la medesima cordialità manifestata in quello rivolto dallo czar a Guglielmo II, od anche una cordialità maggiore; nè il testo del brindisi ha prodotto alcuna grave impressione.

Essendo ristabiliti i rapporti amichevoli fra la Russia e la Germania, l'amicizia franco-russa non presenta più per il pubblico tedesco alcun pericolo, anzi la parte ben pensante della popolazione vede volentieri l'amicizia russo-franca, parendole che la mediazione dello czar sia l'unico mezzo per giungere alla conciliazione fra la Francia e la Germania.

Tale conciliazione, purchè abbia per base i fatti compiuti, è molto benveduta dai tedeschi in genere, e le loro buone disposizioni non muteranno per le inframmettenze dei *chauvins* russi e francesi.

Dicesi che lo czar abbia preso molto a cuore la pacificazione della Francia con la Germania.

Giudizi inglesi

LONDRA, 24. — Il *Daily News* crede nell'esistenza di una alleanza franco-russa solida e pacifica.

L'aspetto di Pietroburgo.

PIETROBURGO, 24, ore 6 s. — (*Cirmeni*). C'è stato ieri, nel ritorno a Pietroburgo, un momento in cui pareva che dalle nubi nere che ingombravano il cielo dovesse sprigionarsi la pioggia; ma poi, quasi volesse mettersi anche egli della festa, il cielo si è parzialmente rischiarato ed un sole, relativamente pungente, ci ha scottato durante la traversata, cioè per oltre due ore.

E durante queste due ore, i passeggieri di ambo i sessi che erano sul nostro piroscafo chiesero continuamente la *Marsigliese*, che accompagnavano cantando con grande giubilo, sempre in piedi, a capo scoperto. E così anche noi giornalisti d'ogni nazione abbiamo dovuto stare senza cappello per tutto il ritorno.

Le dimostrazioni di gioia si rinnovavano ad ogni incontro di battelli, specialmente se vi erano in essi dei francesi, che qui sono giunti in gran coppia per unire il loro all'entusiasmo dei russi.

Quando siamo tornati in città, sbarcando sulla sponda destra della Neva nell'isola Basilio, abbiamo assistito ad un ultimo scoppio di entusiasmo, cui partecipò la folla che ci aspettava. « Se l'entusiasmo va crescendo progressivamente — abbiamo pensato tutti — domani all'arrivo del presidente della Repubblica francese l'aria rintronerà di *urrah*. »

Ed io credo che sarà così.

Nel vedere l'aspetto della città si acquista l'impressione che Pietroburgo sia febbricitante.

Quasi tutte le vie sono imbandierate. Quasi tutte le case e perfino i tuguri più poveri ed i negozi più piccoli sono addobbati con bandiere russe e francesi e portano i ritratti dello czar e di Felix Faure con inscrizioni. Qualcuno insinua che in questa attività ed in questo slancio abbia influito l'autorità: e certo è in parte vero. Il *Messaggero del Governo*, giornale ufficiale, pubblica l'ordine che per il 24 agosto tutte le case della città fossero pavesate coi colori franco-russi. Tutti gli istituti governativi e gli archi di trionfo portano la parola *Pax*. Ma sarebbe follia negare che tutto questo apparato esteriore non risponda ad un vero movimento simpatico dell'opinione pubblica.

Nelle vie c'è grande movimento. Si calcola che solo in questi ultimi giorni siano arrivati oltre 200,000 forestieri. Le più strane foggie nazionali di tutte le razze che popolano la Russia si aggirano per le strade, in preda ad un entusiasmo che gareggia con quello dei francesi, che, come già vi ho detto, sono qui convenuti in gran numero. Fra essi vi è anche il signor Berge, genero di Faure. Numerosi sono pure i giornalisti di tutti i paesi ed i medici del Congresso di Mosca; fra giornalisti e medici sono in maggior numero i tedeschi.

I giornalisti esteri sono molto festeggiati dai colleghi russi. Il generale Keruanow, direttore del giornale militare *Swiet*, presidente del Comitato della stampa, è di una cortesia squisita con tutti.

Un particolare caratteristico delle presenti feste è la quantità enorme di doni che si mandano a Faure. Due gallerie del palazzo di Peterhoff sono piene di doni di russi. Due sale dell'ambasciata francese a Pietroburgo sono piene di doni di francesi. E ne arrivano ogni momento. Ve ne sono di ricchissimi e bizzarri; e fra questi, pare, tre orsi.

La polizia prese misure eccezionali in seguito alle voci corse che gli anarchici francesi all'estero preparavano un movimento d'accordo con gli elementi torbidi di Pietroburgo. Credo però che elementi torbidi a Pietroburgo non ve ne siano più; tutte le persone più o meno sospette essendo state private delle libertà personali.

Quasi tutti i granduchi e le granduchesse sono presenti a Pietroburgo.

E' molto notato l'affettuoso telegramma di saluto che la czarina vedova spedì a Felix Faure per iscusare la sua assenza.

Ciò dimostrerebbe che lo czar è riuscito a persuadere sua madre a non venire a Pietroburgo, mentre se ne era assentata all'arrivo dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania.

Continuano gli inni della stampa russa

Ore 7 ant.

I giornali di provincia pervenuti qui stamane contengono tutti — ciò che non fecero per l'arrivo di Guglielmo II — articoli entusiastici, esagerando perfino nelle lodi che tributano a Felix Faure ed alla Francia.

E' impossibile riassumervi tutti i giudizi dei giornali. E' una vera gara febbrile. Tutti gli articoli, uno più dell'altro entusiasta, accentuano i vincoli di stretta alleanza che uniscono Francia e Russia aventi interessi comuni in più questioni; mi limiterò ad accennarvi i principali.

La *Moskovskia Viedomosti* chiama l'alleanza russo francese « l'espressione della legittima volontà di due popoli uniti da comuni simpatie ed interessi. » Dice che la Russia « festeggiando il capo della Repubblica francese non fa altro che esprimere un vivissimo desiderio da lungo tempo nutrito. »

Il *Russki Slovo*, accennando alle accoglienze già fatte a Faure in Cronstadt e Peterhoff, ed alle grandiose manifestazioni che si preparano a Pietroburgo rileva che nessun regnante ebbe mai simili feste; ciò che prova quanto « radicata sia nella nazione russa l'amicizia per la Francia. »

Lo stesso giornale, menzionando le voci propalate dalla stampa estera sulla possibile risurrezione della lega dei tre imperi, la chiama un'utopia. « E' bensì vero che la Russia in altri tempi vi ha aderito, ma adesso si guarderà bene dal ripetere tale errore, che procurò alla Russia, come disse il defunto Alessandro III, niente altro che umiliazioni. »

Il *Russki* opina che la lega dei tre imperi sarebbe dannosissima agli interessi russi e conclude inneggiando all'alleanza franco-russa.

Il *Petersbursky Listok* rileva che si deve alla Russia ed alla Francia alleate l'inerzia della triplice e il suo esautoramento; e dopo aver accennato alla tendenza delle potenze centrali di rendere sempre più amichevoli i loro rapporti con la Russia, dice che se non ne nascono nuovi aggruppamenti questa tendenza concorre però a consolidare la pace fermamente voluta dalla Russia.

Le *Novosti*, riportandosi ad un articolo già pubblicato dal *Graschdanin*, giornale germanofilo, in cui si facevano risaltare i legami più naturali che esistono fra Russia e Germania, fa un paragone fra le due amicizie per concludere che la Germania cerca l'amicizia della Russia spinta da circostanze speciali.

Dopo aver menziona tutti i torti della Germania verso la Russia ricordando perfino la guerra fatta da Bismarck al rublo russo, la *Novosti* affermava che mentre la Francia cercò spontaneamente l'amicizia russa, e questa amicizia risparmiò negli ultimi anni una guerra europea.

Lo *Swiet*, organo militare, fervente francofilo, scrive che la Russia tutta guarda ora alla capitale « ove il capo della nazione alleata riceve gli omaggi del suo czar assieme a quelli di tutto il popolo. » La frase è detta in modo da far risaltare l'indifferenza mostrata dalla popolazione verso Guglielmo.

Previsioni politiche

PIETROBURGO, 24, ore 8 ant. — (*Cirmeni*). Secondo le *Novosti*, dai colloqui che avranno luogo fra lo czar, Faure, Hanotaux e Muravieff, si prenderanno importanti risoluzioni su tutte le questioni pendenti.

La minaccia dell'Inghilterra di uscire dal concerto europeo nel caso che la Grecia venisse assoggettata al controllo finanziario europeo, e si permettesse inoltre alla Turchia di restare in Tessaglia temporaneamente, sarebbe il principale soggetto di questi colloqui.

Alcuni circoli politici si mostrano favorevoli all'Inghilterra, specie dopo le voci corse che lo czar fa pressioni su Guglielmo onde venga lasciata cadere la proposta di controllo sulle finanze greche. Anzi si sostiene che le relazioni russo-germaniche, dopo il recente convegno, non sono punto migliorate. Lo czar avrebbe intercedutо a favore della Grecia, ma Guglielmo II dal canto suo avrebbe scansato ogni formale promessa.

Questi importanti particolari sembrano avvalorati dalla circostanza, che mentre lo stesso *Novoie Wremia*, organo di Muravieff, teneva per certo che l'imperatore Guglielmo avrebbe rinunziato a fare il sensale per conto dei creditori tedeschi della Grecia, ora tace su questo argomento, rilevando anzi che le difficoltà crescono sempre più in Oriente.

Il *Listock*, riportando queste voci e le opinioni dei circoli politici, ritiene non escluso che Francia e Russia si possano avvicinare all'Inghilterra in un'azione più energica, per porre un termine alle tergiversazioni della Turchia, e così la Germania resterebbe isolata e forse seguita soltanto dall'Austria.

Hanotaux si tratterrà qui due giorni di più di quanto era stato stabilito, perchè dovrà conferire a lungo con Muravieff.

Queste conferenze potranno avere luogo dopo la partenza di Faure perchè, finchè esso rimarrà a Pietroburgo ovvero a Petheroff, i due ministri dovranno intervenire a tutte le solennità.

L'arrivo di Faure a Pietroburgo

PIETROBURGO, 24. — Il presidente della Repubblica francese, Felix Faure, accompagnato dal ministro Hanotaux e dagli ufficiali del suo seguito, è arrivato a mezzodì da Peterhof e venne ricevuto dai grandi dignitari della città, dalle autorità civili e militari e dal personale dell'ambasciata francese.

Sbarcato dal *yacht* imperiale *Alexandra*, salì in carrozza scortata da un drappello di cosacchi e seguita da parecchie altre carrozze, nelle quali presero posto i personaggi del suo seguito.

Felix Faure, col seguito, si recò direttamente alla cattedrale dei Santi Pietro e Paolo dove depose una bella corona sulla tomba dello czar Alessandro III.

Poi Felix Faure si recò ad assistere alle cerimonie del collocamento della prima pietra pel nuovo ospedale francese.

Indi, dopo aver visitato la piccola casa di Pietro il Grande, sulle rive della Neva, proseguì fino allo sbarcatoio della Neva, dove lo czar lo attendeva.

Lo czar ed il presidente Felix Faure s'imbarcarono allora sul yacht *Alexandra* coi loro seguiti per andare ad assistere al collocamento della prima pietra al ponte Troitzky.

Felix Faure lungo il percorso fu incessantemente acclamato dalla popolazione.

La città è splendidamente pavesata. Dappertutto sventolano bandiere dai colori russi e francesi. Grande animazione.

Malgrado la pioggia, una folla immensa si trovò all'arrivo del presidente Felix Faure, al quale fece un'entusiastica accoglienza.

Anche il ministro Hanotaux fu acclamato.

×

PIETROBURGO, 24, ore 3 pom. — (*Cirmeni*). Le accoglienze fatte a Faure non potevano essere più calde.

La cerimonia per la posa della prima pietra del ponte Troiski riuscì imponentissima anche per la presenza del metropolitano, di quattro vescovi e dell'alto clero.

La pioggia impedì alla imperatrice di assisterri.

Il metropolita, compiendo la tradizione, dopo aver pregato per lo czar, pregò anche, benedicendolo, per Faure e per la Francia.

La stampa di Pietroburgo constata unanime l'entusiasmo universale.

L'aspetto di Parigi

PARIGI, 24, ore 4,16 pom. — (*Jacopo*). Qualche casa soltanto ed alcuni edifici sono imbandierati.

I brindisi di Peterhoff pare non abbiano riscaldato l'ambiente.

Un giudizio del "Temps"

Ore 5,18 pom.

Il *Temps* si industria a trovare nel brindisi portato dallo czar a Faure, nel banchetto di Peterhoff — di una forma, in fondo, inusitata — delle parole che provano i legami veri e profondi esistenti fra Francia e Russia, soprattutto perchè lo czar ha accomunato il popolo russo ai suoi sentimenti personali.

Il *Temps* conchiude: « Già si videro a Peterhoff un imperatore allato ad un imperatore; ieri vi si sono viste la Russia e la Francia ».

La sentenza nel processo

per l'incendio del "Bazar della Carità"

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 24, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il tribunale correzionale ha pronunziato oggi la sentenza nel processo per l'incendio del Bazar della Carità.

Il barone de Mackau fu condannato a 500 franchi di ammenda, Bellac impiegato al Cinematografo, a un anno di prigione e 300 franchi di ammenda, e Bagranow ad otto mesi e 200 franchi.

Però tutti e tre furono ammessi ad usufruire del beneficio della legge Beranger.

Così la condanna sfumano.

Domanda di estradizione

Il rincaro dei grani e del pane

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 24, ore 10 ant. — (*Jacopo.*) Il governo francese ha chiesto ufficialmente a quello degli Stati Uniti l'estradizione di Balenzi.

— Anche dai dipartimenti arrivano notizie della crisi prodotta dal rincaro dei grani, delle farine e del pane.

La questione si fa sempre più grave.

Nella marina francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 5 pomerid. — (*Jacopo*). A Tolone si è scoperto che i tubi della macchina della corazzata *Indomptable* contenevano una screpolatura la quale avrebbe prodotto una esplosione senza il sangue freddo del macchinista.

L'*Indomptable* che doveva partire per prendere parte alle manovre rientrò in porto.

La stampa, scottata dall'acqua calda del *Bruix* porta ora alle stelle la rapida traversata del *Dupuy de Lome*, il quale forzando a tutto vapore riuscì a raggiungere la squadra percorrendo 17 nodi all'ora.

L'agitazione in India

SIMLA, 23. — E' segnalata una recrudescenza negli attacchi degli afridi su numerosi punti.

Si assicura che tutte le tribù degli afridi si sono sollevate.

Un rifiuto di F. Giuseppe a Guglielmo II

Besnard traditore della patria

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 4,29 pomer. — (*Jacopo.*) La *Patrie* crede sapere che gli sforzi dell'imperatore Guglielmo per indurre l'imperatore d'Austria-Ungheria ad assistere alle manovre sul Meno allato a Re Umberto fallirono, perchè difficilmente Re Umberto si sarebbe indotto ad accompagnare poi Guglielmo alle manovre in Ungheria.

— Bianco, *attaché* navale all'ambasciata italiana, avendo ricevuto il permesso di visitare il porto e gli stabilimenti marittimi di Brest, la prefettura marittima gli offrì un pranzo. Il *Jour* denunzia il fatto come un tradimento del ministro della marina.

I miracoli di Lourdes

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 2 pomerid. — (*Jacopo*). Chincolle del *Figaro*, inviato a Lourdes, dice di aver constatato personalmente varie guarigioni istantanee!! fra le quali cita quella di madamigella Loupe, che da 18 mesi aveva una gamba rattratta e camminava colle gruccie. Uscita dalla piscina, Chincolle afferma d'averla veduta correre allegramente!!

Borse e Mercati

Roma 24

Dopo un momento di esitazione l'estero ci manda corsi in ripresa. Rendita 5 0/0 da 99,05 a 99,10 per fine; da 98,95 a 99 per cont. 4 1/2 0/0 107,95 per contante.

Valori nominali: Banca Italia 764 — Acciaierie Terni 855 — Anglo Romana Gas 858 — Acqua Marcia 1240 — Cotonificio 205 — Molini Pantanella 135,50 — Tramway-Omnibus 235 — Metallurgica 125 — Risanamento 28.

Cambi: Parigi 105,25
Londra 26,55
Berlino 130 —

Parigi, 24 agosto 1897.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	103 95
Id. 3 % perp.	»	104 85	104 87
Id. 3 1/2	»	107 70	107 60
Rendita italiana 5 %	»	94 50	94 57
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 ½
Rendita Turca (nuova)	»	22 ½	22 32
Banca di Parigi	»	868 —	868 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 [illegible]	61 90
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	591 ½
Azioni Suez	»	— —	3263 —
Meridionali a termine	»	671 —	671 —
Rendita Portoghese	»	— —	21 [illegible]
Rendita Russa 3 %	»	96 —	96 10
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dal 25 agosto 1897)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 105,25

Milano — Grani in aumento. Grano nostrano L. 27.75 a 28.50; veneto e mantovano 28.50 a 29; estero 29 a 29.50; avena naz. 14 a 14.50; orzo 14.50 a 15.50; segale 18.25 a 18.75; farina n. 0 40.50 a 43.50; n. 1 38.50 a 40; n. 2 36.50 a 37.50; n. 3 32 a 33; n. 4 23 a 26; riso camolino primo 46 a 48; secondo 40 a 42; mercantile 38 a 39; giapponese primo 36 a 37.50; secondo 33 a 33.50; giapponese estero 37 a 39; Birmania 36.50 a 37.50.

Torino — Grani e farine in aumento. Grano Piemonte L. 28.50 a 28.75; nazionali d'altre provenienze 29 a 29.75; esteri di forza 30 a 30.50; granoni 14.25 a 15.75; gialloncini e pignoletti veneti 15.50 a 16; avene 15 a 15.50; superiori e grigie 15.75 a 16.25; segale 19 a 19.50; farina n. 1 40 a 40.50; B 39 a 39.50; riso mercantile 39.50 a 39.25; fioretto 43.75 a 44.75.

×

Marsiglia — Grani, attivi, fermi. Duro Azoff imb. settembre-ottobre 19.87; duro Taganrog imb. settembre 21.

Olii fermissimi. Bari extra L. 160 a 160; sopraff. 140 a 145; corrente 130 a 135; Spagna extra 140 a 145; sopraff. 130 a 135; Sicilia extra 130 a 135; sopraff. 115 a 125; lavati e raff. Corsica e Riviera 45 a 48.

Parigi — Farine 12 marche pel corrente fr. 61.25; avena 16; spiriti 10+ 39; zucchero raff. 94.

Havre — Caffè, appena sostenuto. Pel corrente fr. 43; 2pm dopo 43.50; 4pm 44; 8pm 45.

Calcutta — Prime marche ferme rupie 28.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

La fantesca gli serviva da colazione.

Nessuno badava a lui ed egli non capiva nulla di quanto si diceva vicino a lui.

Papà Kergoz, i pescatori e la fantesca parlavano in brettone.

L'ex-poliziotto, furibondo, pensava:

— Sono fra selvaggi.

Era alla fine del suo detestabile pasto, a petto del quale quelli del « Bar della Pace » potevano passare per banchetti di Lucullo, quando una donna, vestita di nero, coi capelli scarmigliati, apparve sulla soglia.

Era la vedova di Biagio Bufin.

Ne' suoi occhi c'era un grande smarrimento, ma anche una grande dolcezza.

Sorrise ai pescatori e chiese:

— Non avete veduto mio marito?

— No.

— E mia figlia?

— Tornerà... non tormentatevi Ivona.

Ella mormorò dondolando la testa:

— Gli è che è molto triste rimanere sola fra quattro mura.

Babbo Kergoz aveva servito la sua clientela.

Andò a prendere per mano la disennata, la fece sedere vicino alla porta, su una panca, al sole, e le disse:

— Resta qui, mia cara, ed abbi pazienza... E' andata a guadagnare del danaro per te e la rivedrai.

— Sì... sì... povera piccina!...

Nè disse altro.

Lasciò ricadere la testa sul petto, e con gli occhi pieni di febbre fissava ostinatamente la sabbia.

Poco dopo i pescatori uscirono volgendo uno sguardo bieco a quell'intruso di Buscaret, il quale veniva non si sapeva donde, nè a quale scopo.

Era commovente vederli dare, mentre passavano, una stretta di mano alla pazza ripetendo:

— Non accorarti... La tua piccina ritornerà... è andata a guadagnare del pane per te... E non ti succederà nulla... Siamo qua noi.

Ella continuava a crollare il capo con un gesto lento e si vedeva che correva col pensiero vagamente fisso su coloro che aveva perduto.

Buscaret pagò la sua colazione trenta soldi, e babbo Kergoz gli additò la pazza dicendo:

— Se volete sapere qualche cosa, parlate con lei... Ma, a dire il vero, noi non vi diremo più di quanto vi dirà lei... nè lei vi dirà più di quanto vi dicemmo noi...

Buscaret, irritato, rispose:

— L'amate molto, quella giovane?

— Sicuro!

— E' fate la sua disgrazia.

— In che modo?

— Io, tal quale mi vedete, sono incaricato di ritrovarla.

— E' stata dunque perduta?

— Sì.

— Da chi?

— Dai suoi genitori.

Babbo Kergoz stava in guardia.

— Non si può dire che siano persone regolate — disse egli con accento motteggevole.

— Vi sono cose che non si sono previste e che succedono.

— Ah non dico di no!

— E' miserabile e potrebbe essere ricca.

— Perchè?

— Perchè i suoi genitori lo sono.

— Li conoscete?

— Certo... posto che sono mandato da essi.

— Bah!

L'ex-agente affermò risolutamente:

— Vi do la parola d'onore.

Il buonuomo il quale, in un movimento di curiosità, si era posata la pipa accanto, si avvide che era spenta.

Prese di nuovo un zolfanello e l'accese tranquillamente.

Buscaret continuò:

— Avete torto di fare il misterioso... In cambio di buone informazioni, vi si darebbe tutto ciò che vorreste.

— Del denaro?

— Senza dubbio.

— Noi altri non ci teniamo!... Siamo avvezzi a farne senza.

Decisamente il guascone diventava idrofobo.

Emise una bestemmia formidabile.

— Corpo di mille tuoni — disse — avete la testa dura quanto le vostre rupi.

— E' una virtù.

— Sicchè non mi volete dir nulla?

Babbo Kergoz disse netto e tondo:

— No.

— Non sapete quello che perdete... Ne soffrirà la ragazza.

— I suoi genitori ci tengono?

— Come alla pupilla dei loro occhi.

— Non l'hanno mostrato.

— Gli è che non potevano fare altrimenti.

— Ebbene, dite a quelle persone di rivolgersi direttamente a babbo Kergoz del casale di Landeven, e quando vedrò la loro faccia, se mi anderà a genio, narrerò loro, per nulla, una storiella che farà loro piacere.

E siccome a suo avviso, il colloquio aveva durato anche troppo tagliò corto dicendo all'ex agente della pubblica sicurezza:

— Arrivederci, mio caro signore. Contentissimo di aver rinnovata la conoscenza.

Buscaret non ne poteva più.

Strinse con rabbia il suo grosso bastone dalla testa di scimmia con un fare così minaccioso che il vecchio gli disse:

— Quasi quasi supporrei che abbiate intenzione di servirvi del vostro piccolo strumento. Non sono più giovane, caro mio, ma non vi consiglierei a cominciare il ballo... Mi sta in mente che paghereste i suonatori.

E chiamò dolcemente:

— Giuseppa, il mio « penbas ».

— Perchè farne, padrone?

— Portamelo, portamelo.

La fantesca portò a babbo Kergoz una sottile verghetta di sorbo, flessibile, con un grosso nodo in cima.

Era l'arme di Guirec Kercaven, il compagno di viaggio di Susanna, il commesso di magazzino di Carolina Hamel. Il vecchio passò la correggia al polso e, pieno di cortesia, disse al guascone:

— Quando vorrete, mio caro.

Buscaret era visibilmente seccato.

Ci aveva rimesso il viaggio.

Vedeva svanire le somme pazze che segnava da ventiquattro ore.

Il suo successo diventava problematico.

E per colpa di quella zucca brettona, ostinata e diffidente.

— Testa di legno — brontolò — la tua ragazza la troveremo, e senza bisogno di te. Addio.

Si allontanò e la voce ironica di babbo Kergoz lo salutò, con questo augurio beffardo:

— Buona fortuna amico, e buon viaggio.

E mentre spariva nel sentiero che mena in cima alla rupe:

— Sta a vedere — pensava il vecchio — che andrò a contare i fatti della nostra Susanna a quel birbaccione.... Se però fosse vero... Se avesse dei buoni genitori e li cercasse!... Mi farebbe piacere di saperla ricca. Ebbene?... non è mica difficile trovarmi... Per trovare il vecchio Kergoz nel casale di Landeven non c'è mica bisogno di andare in capo al mondo!... che diavolo!...

E tornò al suo eterno passatempo, a fumare la sua pipa, con la coscienza tranquilla, guardando le barche che menavano in giro le loro vele grigie e filavano bordate sotto il cielo azzurro, sul mare di smeraldo.

XI.

Sulla soglia della morte

A pochi chilometri dalla cittadella di Bac-Ninh, quasi ai confini della provincia di Yen-Thè, una delle più fertili e più agitate del Tonchino settentrionale, dove tanti ufficiali e soldati francesi trovarono la tomba, il villaggio annamita di Phu-Lang si nasconde in vetta ad una piccola altura — una enfiagione della terra — all'ombra di alberi giganteschi ignoti agli europei, banani dai cento rami, fichi enormi, palme e magnolie coperte di fiori bianchi o purpurei e celanti sotto al musco che copre le loro radici tutto un popolo di orchidee strane, il fiore de' nevrotici, la pianta voluttuosa per eccellenza, colle forme e coi colori di un altro mondo.

Stab. Tip. della Tribuna. Stamp. con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, Via Palermo, 1.